ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 226

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 9 - Mercoledì 10 Ottobre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 686-427

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

OGGI UN'IMPORTANTE DICHIARAZIONE AL BUNDESTAG

Concessioni di Adenauer per Berlino

Egli non si opporrebbe alla creazione di un'autorità internazionale per il controllo del traffico terrestre verso l'ex-capitale - Di essa farebbero parte tecnici di Pankow e sarebbe un primo contatto fra le due Germanie - Il progetto, suggerito ieri da Brandt, avrebbe l'appoggio di Kennedy Il borgomastro propone anche di estendere la sovranità della Germania federale sul settore occidentale di Berlino

Nostro servizio particolare

Bonn, martedì sera.

La conferenza stampa tenuta ieri dal sindaco di Berlino-Ovest, Willy Brandt, di ritorno dalla sua visita negli Stati Uniti, ha suscitato un'eco profonda in tutti gli ambienti. Il borgomastro non ha fatto mistero della sua piena soddisfazione per le accoglienze ricevute oltre Atlantico e soprattutto per l'esito di un suo colloquio con il presidente Kennedy.

Lo stesso contegno di Brandt sembra avvalorare le supposizioni affacciate da più parti secondo cui mentre non esiste una piena identità di vedute sui problemi tedeschi fra il governo di Bonn e quello di Washington, i rapporti fra i social-democratici della Germania occidentale ed i consiglieri del presidente degli Stati Uniti si sono fatti negli ultimi tempi assai più stretti.

Pur esprimendosi con cautela, Willy Brandt ha accennato ad alcuni progetti riguardanti Berlino maturati nei suoi incontri con Kennedy. Fra le proposte indicate dal borgomastro due sono senz'altro notevoli:

1) l'istituzione di un controllo internazionale sulle vie d'accesso alla capitale con la partecipazione «tecnica» del governo di Pankow;

2) l'estensione della sovranità della Germania occidentale su Berlino-Ovest.

Invitato a chiarire meglio queste sue proposte ed a precisare quale potrebbe essere l'atteggiamento degli Stati Uniti a tale riguardo, Brandt ha detto: «Fra due o tre settimane le cose si potranno vedere con maggior chiarezza. Per il momento consentitemi di non dire di più».

Gli osservatori considerano significativo il fatto che al borgomastro social-democratico si sia praticamente affiancato il ministro per la Riunificazione, Lemmer, che rappresenta Adenauer nell'ex capitale della Germania. Questi si è mostrato molto ottimista affermando che la crisi ha superato ormai la fase più pericolosa e che si profilano soluzioni di quello che era fino ad ora il problema più esplosivo dell'Europa post-bellica.

In realtà vari indizi lasciano capire che la questione di Berlino sia per uscire dal vicolo chiuso. In ambienti a contatto con la Cancelleria federale si apprende che Adenauer, rientrato domenica sera da Cadenabbia, leggerebbe oggi al «Bundestag» una dichiarazione governativa sulla politica interna della Germania occidentale. Egli darebbe notizia della decisione presa dal Consiglio dei ministri di non opporsi alla creazione di un'autorità internazionale destinata a regolare il traffico terrestre fra la Repubblica federale e Berlino.

Questa Commissione potrebbe essere formata da rappresentanti delle quattro grandi potenze, da delegati di due Paesi comunisti e di cinque Paesi neutrali ai quali si affiancherebbero in qualità di tecnici un rappresentante di Berlino-Ovest e uno di Berlino-Est. Se così sarà, è evidente che Adenauer si allinea in un certo senso a Willy Brandt per cercare realisticamente quella via d'uscita che tutto il mondo auspica e, nello stesso tempo, per non restare isolato e sorpassato dall'intraprendente sindaco socialdemocratico di Berlino, nella sua posizione rigida e negativa.

u. t.

Un profugo ucciso stanotte mentre fugge attraverso la Sprea

La sparatoria notturna sulle rive della Sprea

Berlino, martedì sera.

Un grave incidente che certamente non mancherà di avere incresciose ripercussioni è avvenuto questa notte tra un poliziotto di Berlino Ovest ed i militari tedeschi del settore Est della medesima città: tra le guardie di frontiera dei due settori dell'ex capitale tedesca, infatti, sono stati sparati numerosi colpi di fucile. Fra i militari americani non si lamentano nè feriti nè morti; per il momento non è dato sapere se qualche «vopos» sia stato colpito. Un profugo è stato ucciso.

Il fatto è avvenuto verso le ore 23 alla frontiera intersettore di Oberbaumbruecke. La

(Continua in 5ª pagina)

— Che sia giunto il momento buono per liberarcene?...

(Disegno di FRANKLIN sul londinese «Daily Mirror»)

Il discorso di Nenni al centro delle polemiche

Intervento di Saragat: il leader socialdemocratico sottolinea in un suo articolo gli elementi positivi e negativi della politica del psi, indicando fra questi ultimi il rifiuto dei socialisti ad ammettere gli errori compiuti nel passato - Una replica dell'«Avanti!» - Attacco del «Popolo» all'on. Malagodi

Forse rinviato il Consiglio dei ministri per l'indisposizione di Fanfani

Roma, martedì sera.

Le polemiche sul discorso di Nenni erano nelle previsioni e infatti non sono mancate. Mentre le destre levano grida d'allarme per quella parte del discorso riguardante l'accesso dei lavoratori politicamente organizzati nella «camera dei bottoni», cioè il potere, i gruppi moderati della dc commentano con molta perplessità l'affermazione di Nenni, secondo il quale l'impegno politico dei socialisti per quanto riguarda «gli sviluppi ulteriori del centro-sinistra» (regioni, accordi per la prossima legislatura ecc.) è un «dopo» che deve essere preceduto da un «prima», cioè dalla realizzazione degli impegni programmatici del governo. Inoltre le parole che il leader del psi ha dedicato alla scissione socialista del 1947 e al problema della unificazione socialista hanno provocato, e anche questo era facile prevederlo, una vivace reazione da parte dei psdi.

Saragat ha scritto un articolo che appare stamane sull'organo del suo partito. In tale articolo, si rileva che nel discorso di Nenni si ritrovano tutti gli elementi, positivi e negativi, che caratterizzano la politica del psi. Gli elementi positivi sono l'appoggio socialista alla politica di centro-sinistra, il suo processo di autonomia, quella «carica di umanità» che il psi ha sempre avuto. Il più notevole tra gli elementi negativi è il rifiuto a riconoscere gli errori del passato. E' per questo motivo che il psi continua a condannare la scissione del 1947 e ad attaccare il centrismo di quel periodo, dimenticando che il centrismo salvò l'Italia dal pericolo frontista.

Sull'*Avanti!* è apparso questa mattina un commento del vicedirettore Gerardi che sembra rispondere indirettamente ai rilievi di Saragat. «Socialismo è libertà — afferma Gerardi — è sempre stato libertà, qualunque ne fosse l'espressione politica contingente». Tuttavia, più avanti il vicedirettore del quotidiano aggiunge: «Oggi siamo contenti perché siamo più liberi di ieri. Lo abbiamo avvertito tutti, tutti ne abbiamo esultato. E la strada è ben aperta avanti a noi». Insomma il commento di Gerardi è un'ammissione (ma molto relativa) degli errori di ieri. Indirettamente infatti il vicedirettore dell'*Avanti!* afferma che ieri i socialisti erano «meno liberi» di oggi.

Mentre sono in corso le polemiche sul discorso di Nenni, la sinistra del psi ha dato il via a una polemica interna con un documento inviato alle organizzazioni periferiche del partito. Nel documento la maggioranza viene accusata di condurre una politica riformistica, diretta a socialdemocratizzare il psi; si definisce, inoltre, limitata, quanto a risultati pratici, la nazionalizzazione elettrica, si pone sotto accusa tutta la politica di centro-sinistra, e, infine, si annuncia una lotta intransigente per impedire il rovesciamento delle alleanze di classe (cioè alleanze tra psi e pci).

La lotta «intransigente» della sinistra socialista si manifesterà soprattutto al Comitato centrale del partito, se gli autonomisti proporranno di affermare in un documento la necessità d'un maggiore impegno democratico del partito.

Il Comitato centrale con molta probabilità si riunirà il 17, il 18 e il 19 di questo mese. La data è stata proposta dagli autonomisti e quasi certamente verrà confermata dalla direzione del psi, che tornerà a riunirsi domani, sotto la presidenza di Nenni.

Fanfani, indisposto da venerdì, non si è ancora rimesso completamente. Si fa l'ipotesi che per questa ragione il Consiglio dei ministri convocato per domani possa essere rinviato. In ogni caso, si afferma stamani negli ambienti di Palazzo Chigi, si tratterà di un brevissimo rinvio. Com'è noto, domani il Consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi delle nuove misure contro i «crimini alimentari». Di sofisticazioni, intanto, si occupa questo pomeriggio anche il Senato: l'assemblea di Palazzo Madama è chiamata a esaminare una proposta di legge per la disciplina della denominazione dei mosti e dei vini.

Un vivace attacco a Malagodi, da parte dell'organo democristiano, è l'ultimo elemento degno di rilievo della giornata politica. Com'è noto, il leader del pli, parlando domenica a Magenta, aveva osservato che ora nella dc emergono anche tendenze autoritarie. A riprova della sua affermazione, Malagodi aveva citato il discorso che il ministro Sullo aveva tenuto al convegno di studi della dc svoltosi a San Pellegrino. In tale discorso, Sullo, tra l'altro, aveva espresso l'opinione che all'esame del Parlamento dovrebbero essere affidate solo le leggi più importanti. Stamane l'organo democristiano, in un corsivo, accusa Malagodi di «creare un clima artificioso di pericolo per le istituzioni, di allarme per la libertà» usando «argomenti inconsistenti». Il segretario del pli, aggiunge il *Popolo*, veramente finisce «con il confondere le sue carte, sia pure le carte polemiche di una battaglia elettorale, con quelle allarmistiche dell'estremismo». C'è da essere sicuri che Malagodi, accusato, come si vede, di far proprie le argomentazioni dei comunisti e delle estreme destre, non mancherà di rispondere.

v.

Ma non tutti assisteranno all'inaugurazione, dopodomani

Forse un po' stretti in S. Pietro i 2692 «padri» del Concilio

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Dopodomani per la solenne cerimonia inaugurale del Concilio Ecumenico Vaticano II i 48 «osservatori delegati» invitati allo storico avvenimento da quindici diverse denominazioni confessionali non cattoliche prenderanno posto, a quanto si afferma, nelle immediate vicinanze del trono papale sulla sua sinistra, presso la statua bronzea di San Pietro, rivestita, come nelle più grandi circostanze della Chiesa, degli abiti pontificali.

Se l'anticipazione risulterà vera, si tratterà certamente di un gesto di grande cortesia usato nei loro riguardi, giacché, in termini di semplice misurazione metrica, la loro distanza da Giovanni XXIII sarà inferiore a quella di tutti gli altri membri della straordinaria assemblea, fatta eccezione per i soli dieci cardinali componenti il Consiglio di presidenza, del Presidente della Repubblica italiana Segni e del Gran Maestro dell'Ordine sovrano di Malta, fra Angelo de Mojana.

Secondo una statistica accurata condotta da fonte cattolica francese, i membri dell'episcopato cattolico che hanno diritto di intervenire al Vaticano II sono 2692, così suddivisi: 45 risiedono stabilmente a Roma, 438 appartengono all'America del Nord, 601 all'America Latina, 250 all'Africa, 95 ai Paesi di razza araba, 843 all'Europa Occidentale, 174 ai Paesi compresi nella sfera d'influenza comunista, 408 alle Nazioni asiatiche, 70 all'Oceania. I seggi allestiti nell'aula conciliare in San Pietro per cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, abati e superiori religiosi sono complessivamente 2850 e questo significa che se la cifra dei «padri» partecipanti alla seduta inaugurale dovesse superare questa disponibilità, gli eccedenti verranno sistemati nelle tribune ricavate nelle rientranze delle arcate della navata centrale.

Qualcuno ha tentato di dare una fisionomia della cosiddetta «densità umana» dell'episcopato cattolico riunito a Roma da Giovanni XXIII. Vi si incontrano discendenti di principi, come il cardinale africano Rugambwa e altri vescovi del «continente nero». Mons. Mabathoana, vescovo di Leribe, è nipote del «leone della montagna», fondatore del Basutoland; mons. Diamini, vescovo di Umzimkulu nel Natal, appartiene alla tribù principesca di «coloro che mangiano a mezzogiorno»; originari è il primo vescovo del Togo mons. Dosseh Anyron. Ma accanto ad essi e ad altri come loro, vi sono i figli dei contadini, dei pescatori, i discendenti degli schiavi. Così è in Asia, che vicino al vescovo di Hué in Cocincina mons. Ngo Dinh Thuc, giunto al sacerdozio cattolico dalla casta dei «mandarini», invia al concilio uomini che hanno sofferto fin dal primo giorno della loro vita, come è, per fare un solo esempio, del cardinale di Manila Rufino Santos, che fu pescatore, contadino, ciabattino, prima di entrare in seminario.

La grande maggioranza dei membri dell'episcopato cattolico proviene però dalle classi popolari e dalla media borghesia. Dei cardinali italiani il segretario di Stato di Giovanni XXIII, Amleto Cicognani, è figlio di un negoziante di generi alimentari, l'arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, di un impiegato dell'impresa di navigazione sul Lago Maggiore, l'arcivescovo di Bologna, Lercaro, di un nostromo di bordo, il segretario del S. Uffizio Alfredo Ottaviani di un fornaio, l'arcivescovo di Genova Giuseppe Siri di uno scaricatore di porto.

Gli uomini del Concilio Vaticano II sono pienamente inseriti nel nostro tempo. Tra di essi vi è un campione di football, quale è l'africano mons. Amissah, un giocatore di baseball come l'arcivescovo di Manila, compositori di musica, personalità vissute sempre nello studio e altre prese dalla febbre dell'azione. Il vescovo di Cajamarca nel Perù, mons. Belildo, ha dichiarato recentemente che la sontuosità dei riti sacri offende la miseria del nostro tempo, il tedesco mons. Gruber ha disposto che lo si chiami in diocesi «Signor vescovo» con l'abolizione del titolo di eccellenza, il cardinale statunitense Cushing ha affermato che sarebbe felicissimo se la Santa Sede lo dispensasse dalla porpora e dal governo dell'archidiocesi di Boston negli Stati Uniti e lo inviasse in capo al mondo, come semplice missionario.

Filippo Pucci

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Tragedia della follia stamane in un alloggio di Albisola

Finanziere uccide a rivoltellate la moglie e ferisce il figlio

Con otto colpi di pistola d'ordinanza - La vittima aveva 33 anni, era nativa come il marito di Craveggia (Novara) - Il ragazzo, undicenne, s'è lanciato sulla madre per proteggerla - Arrestato l'assassino: è un marconista della Guardia di Finanza a Savona Beveva molto e spesso litigava con la moglie - «Stavolta l'ho finita» ha gridato

Folla davanti alla casa del delitto. Dal balcone, sopra il portone, il giovane Giorgio ha gettato la pistola dopo averla ricevuta dalle mani del padre (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Savona, martedì sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stamane ad Albisola Mare a poca distanza da Savona: la guardia di Finanza Antonio Barberini di 38 anni ha ucciso la moglie Filomena detta Gabriella Cancelli di 33, entrambi nativi di Craveggia (Novara) ed ha ferito gravemente il figlio Giorgio di 11 anni.

L'episodio è avvenuto alle 8,30 in un moderno appartamento di via Rossini 6. A quell'ora gli abitanti del quartiere udivano distintamente echeggiare otto colpi di pistola. Un inquilino dello stabile, Emanuele Bruzzone, che abita nel caseggiato all'interno 15, si affacciava ad una finestra della propria abitazione e scorgeva il piccolo Giorgio gettare dal poggiolo di casa una pistola nel sottostante giardino. Poi sulla strada accorrevano numerose persone ma, tra queste, soltanto la signora Dora Robatto, titolare dell'omonimo ristorante sito al piano terreno dello stesso palazzo, aveva il coraggio di salire nell'appartamento dei Barberini dal quale giungevano i pianti e le grida dei bimbi.

La donna suonava il campanello ed era lo stesso assassino ad andare ad aprirle. La signora Robatto senza esitare, entrava nell'alloggio e trovava a terra, nel corridoio, la Cancelli ormai priva di vita; nel tinello, adraiato su un'ottomana, vi era invece il piccolo Giorgio, che si premeva una mano insanguinata contro il torace. Il finanziere, che si aggirava come un folle da una stanza all'altra, mormorava sottovoce: «Ora l'ho finita, non ci penso più» e a volte, rivolto al figlio Giorgio: «La pistola puoi prenderla e gettarla via perché ormai non mi serve più!».

Frattanto gli altri due figli del Barberini — Emilio di 8 anni e Patrizia di 5 — piangevano disperatamente. La piccola si era attaccata ad una gamba del padre, il quale dopo alcuni attimi di esitazione la prendeva in braccio e quindi si avviava per le scale del palazzo, seguito dalla signora Robatto, che aveva per mano Emilio.

Una volta in strada, i due piccoli venivano presi in consegna da un'altra signora e portati nella pensione Robatto. Il Barberini si sedeva su una sedia che gli era stata portata da altre persone, rimanendo in strada nell'attesa dei carabinieri che, giunti poco dopo sul posto, lo riaccompagnavano nell'appartamento, iniziando l'interrogatorio.

Sulle dichiarazioni dell'uxoricida non si è potuto sapere nulla di ufficiale: è trapelato soltanto che egli afferma di aver agito in un momento di follia. Indiscrezioni si sono invece avute da conoscenti e vicini di casa, per cui è possibile affermare, secondo queste fonti, che l'episodio è venuto a porre fine tragicamente a un'unione che in questi ultimi mesi aveva più volte minacciato di naufragare.

L'uomo infatti era dedito al vino e sovente la moglie lo rimproverava di trascurare la famiglia per dedicarsi a questo vizio. Frequenti erano quindi i litigi, tanto che la scorsa settimana la Cancelli si era rifugiata con i figli presso i famigliari residenti a Craveggia. Sabato il marito l'aveva raggiunta, convincendola a ritornare a casa. E così infatti era stato. Ma la donna non era tranquilla e sembrava presagire qualcosa. Ieri sera infatti, sempre secondo le dichiarazioni di conoscenti, era rimasta a lungo nell'abitazione d'una vicina di casa, temendo forse il ritorno a casa. Stamane, dopo l'ennesimo litigio, il marito l'ha uccisa.

Che dicono di lui i colleghi di lavoro? Dicono semplicemente che era un buon compagno.

Poco dopo le 11,30 l'assassino è stato accompagnato al comando dei carabinieri, dove prosegue l'interrogatorio. La salma della donna invece è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Albisola, mentre i piccoli Emilio e Patrizia sono stati ospitati in un istituto di Savona. Le condizioni di Giorgio sembrano meno gravi di quanto era apparso stamane. Le pallottole infatti gli hanno attraversato il torace senza ledere, a quanto pare, organi vitali. Anche se i medici mantengono la prognosi riservata, non sembra che il bimbo corra pericolo.

Nicolò Siri

La tragica notizia ai genitori di Gabriella

Domodossola, mart. sera.

(g. b.) I genitori di Filomena Barberini, detta «Gabriella», uccisa stamane dal marito ad Albisola, abitano a Craveggia, nei dintorni di Domodossola, a un centinaio di chilometri da Novara. La tragica notizia è stata comunicata stamane alle 11,10 dai carabinieri della stazione di Santa Maria Maggiore.

Il padre della Barberini, Serafino, è una guardia di Finanza in pensione. La madre, Emilia Borgnis, appartiene ad una nota famiglia di agricoltori della zona. Filomena Gabriella Barberini aveva lasciato Craveggia, col marito, sul finire del '50. Si era trasferita a Domodossola e di là, infine, sulla Riviera ligure. A Craveggia abitano sorelle e fratelli dell'uccisa; uno è commerciante, gli altri lavorano la terra.

CRONACA CITTADINA

In sciopero metalmeccanici ed il personale degli ospedali

Dall'agitazione dei metallurgici escluse Fiat, Olivetti e altre aziende che hanno firmato accordi di acconto

Da stamane i metalmeccanici di Torino e provincia sono in sciopero per 48 ore per il rinnovo del contratto nazionale. L'agitazione promossa dalla Cisl, Uil e Cgil interessa circa 180 mila lavoratori del settore su un totale di 270 mila. Sono infatti escluse dallo sciopero le aziende che hanno firmato accordi di acconto, come la Fiat, Olivetti, Ipra, Ansa di Susa, Indesit, Aspera Frigo ed Aspera Motors, Acciaieria Mandelli, Fonderia Gays, Piazza. Alla Aspera Frigo si discute oggi con gli altri sindacati l'accordo sottoscritto il 6 luglio dalla Uil.

L'Unione Industriale ha interpellato stamane 150 aziende: su 35.684 operai hanno scioperato 32.760 pari al 88,07%, su 8230 impiegati gli scioperanti sono stati 64 pari allo 0,80%. In totale su 45.859 dipendenti si sono astenuti dal lavoro 12.812 pari al 27,34%.

* Anche gli ospedalieri sono entrati stamane in sciopero per due giorni per ottenere miglioramenti economici e normativi. L'agitazione è nazionale e riguarda tutto il personale amministrativo, gli infermieri e gli addetti ai servizi. I sindacati hanno impartito ai lavoratori le seguenti istruzioni: 1) uffici amministrativi e sanitari chiusi; 2) addetti all'assistenza: un infermiere per reparto fino a 40 degenti; 3) camere operatorie: solo gli interventi urgenti; 4) ambulatori, radiologia, laboratori: chiusi; 5) farmacia: solo i servizi indispensabili; 6) Centrale termica, cucina e dispensa: funzionanti con il minimo di personale; 7) «pronto soccorso»: normale attività.

La rivoltellata partì mentre il sorvegliante afferrava il bracconiere

L'involontario sparo di un collega ha ucciso il guardacaccia di Piobesi

Le indagini hanno escluso che il colpo fatale fosse partito dalla carabina dei cacciatori clandestini - La deposizione del responsabile dell'accidentale sciagura: il proiettile fulminò il Masera mentre questi si trovava ad alcuni metri di distanza - La guardia denunciata a piede libero per omicidio colposo

Il nostro inviato ci telefona da Piobesi:

Le indagini hanno chiarito stamane, con un vero e proprio colpo di scena, il mistero della morte del guardacaccia, ucciso ieri sera presso Piobesi, mentre con due compagni stava catturando una coppia di bracconieri. Si è trattato di una disgrazia, il colpo mortale è partito accidentalmente dalla pistola di uno dei colleghi della vittima e la fatalità ha voluto che fulminasse lo sventurato, mentre si trovava a parecchi metri di distanza. L'involontario uccisore, Enrico Grosso, è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo. Anche i due bracconieri, su cui era sembrato dovesse gravare la terribile accusa di assassinio, sono stati rimessi in libertà e denunciati per le molteplici infrazioni.

Le pazienti indagini, i lunghi interrogatori dei quattro uomini che si trovavano nel bosco al momento della sparatoria, l'esame necroscopico della vittima hanno permesso di ricostruire la verità e di accertare che le proteste di innocenza dei due cacciatori di frodo erano sincere. Il riserbo tenuto dagli investigatori, per comprensibili motivi, fino alla conclusione dell'inchiesta sembrava invece rafforzare l'ipotesi che si trattasse di un delitto.

Il Masera (a destra) in un'operazione di ripopolamento

Alle 4 di stamane, quando la pioggia riprendeva a cadere fitta sulla campagna di Piobesi, i carabinieri hanno compiuto gli ultimi rilievi. La salma era ancora nello stesso punto in cui il guardacaccia era caduto fulminato da un colpo di arma da fuoco al viso, cioè ad una decina di metri da una delle strade campestri che intersecano la zona di ripopolamento dell'amministrazione provinciale. Nella mano destra, ormai irrigidita, stringeva ancora la pistola spianata per affrontare i bracconieri.

Con i militi erano il sostituto procuratore della Repubblica dott. Toninelli, il comandante della compagnia esterna ten. Borella, i fotografi del nucleo di polizia giudiziaria. La salma è stata quindi portata nella camera mortuaria del cimitero di Piobesi, dove alle 11 di stamane è stata effettuata l'autopsia alla presenza del ten. Borella.

Il risultato, che l'ufficiale ha subito riferito al dott. Toninelli, non è ufficialmente noto ma

Il colpo sfuggì al Grosso

è chiaro, data la decisione che il magistrato ha preso, che essa ha confermato che la pallottola era della pistola 7,65, in dotazione alle guardie.

Com'è noto, alle 22.30 di ieri sera Oreste Masera, nato 40 anni fa a Cumiana e dimorante a Salbertrand con la moglie Caterina Maschio, 33 anni, ed il figlio Franco di 10, era di pattuglia nella zona di ripopolamento con i colleghi Giuseppe Rainero, 39 anni, domiciliato ad Andezeno, ed Enrico Grosso, 37 anni, abitante a Condove. I tre sapevano che da alcune notti i bracconieri facevano incursioni nel «Pascolo lungo» e a quanto sembra conoscevano l'itinerario seguito dagli intrusi. Si diressero perciò quasi a colpo sicuro verso il punto in cui erano appostati i clandestini.

I bracconieri erano due individui di Vinovo, il contadino Pietro Migliano, di 34 anni, e il carpentiere Silvano Bonau, di 26. Il primo aveva un potente riflettore alimentato da una batteria contenuta in uno zainetto, il secondo una carabina automatica «Remington» calibro 22; erano appostati in una radura lievemente incassata, presso uno dei tratturi che attraversano la zona. Si ripromettevano di fare un buon carniere di lepri abbagliate dal faro e fulminate dalla carabina. I primi colpi non andarono a segno. Per contro permisero ai guardacaccia di individuare la postazione dei bracconieri.

La sciagura è avvenuta a pochi metri dalla stradetta che attraversa il bosco detto del «Pascolo lungo».

I sorveglianti arrivarono addosso ai due quasi di sorpresa, alle loro spalle, con manovra a tenaglia: all'estremità sinistra il Rainero, che non aveva né pistola né fucile, a destra il Masera e al centro il Grosso, i quali avevano entrambi spianato le «Beretta 7,65» di cui erano dotati. Secondo quanto è emerso dall'interrogatorio dei protagonisti della sparatoria e dai rilievi eseguiti dai carabinieri, i guardacaccia riconobbero i due quando furono a pochi metri di distanza e intimarono la resa. Il Migliano e il Bonau fecero per fuggire e mentre il primo tentò di uscire dalla morsa fuggendo verso sinistra, dalla parte in cui vi era il Rainero, l'altro, il Bonau, si lanciò di corsa in avanti, per lasciarsi le guardie alle spalle. Ma il Grosso, che gli era dietro, fu più lesto di lui e lo raggiunse, afferrandolo.

Il guardacaccia Rainero

Ciò avvenne fra l'eco di alcuni spari, un paio partiti dalla pistola del Grosso, uno da quella del Masera. Quando, poi, il Grosso piombò sul Bonau e per trattenerlo lo prese per la giubba con tutte e due le mani (anche con quella che stringeva la pistola), si udì un altro colpo e il Masera, con un grido, si abbatté morto nel fango.

Tanto i bracconieri quanto le due guardie si resero immediatamente conto della sciagura e non pensarono più alla caccia proibita: i bracconieri si dileguarono, compreso quello che già era stato afferrato, abbandonando sul posto soltanto il faro e lo zainetto con la batteria; i sorveglianti Grosso e Rainero si affrettarono a cercare di soccorrere il compagno e quando videro che per lui non c'era più nulla da fare si recarono a dare l'allarme.

Più tardi, poi, mentre su indicazione dei guardacaccia i carabinieri al comando del maresciallo Bernlotti della tenenza di Chieri e del brig. Scrufari della stazione di Carignano battevano le campagne alla loro ricerca, il Migliano e il Bonau si recavano in caserma per consegnare la carabina e dare la loro versione dei fatti, confermando di essere incappati nelle mani dei guardacaccia, ma negando di aver fatto uso della carabina.

a. v.

La «Giulia» rubata, carica di refurtiva, si sfascia contro un furgone

I banditi costretti a fuggire abbandonano auto e munizioni

Il mistero dei 36 proiettili di pistola - Erano destinati a un'impresa brigantesca? - Facile cattura di un altro ladro: si è schiantato con la «600» proprio davanti al Commissariato

I proiettili di pistola tra la refurtiva più disparata e arnesi da scasso

La Squadra Mobile ed il commissariato della Madonna di Campagna stanno svolgendo indagini su un misterioso episodio accaduto ieri alla periferia della città. L'inchiesta dovrebbe portare all'identificazione di due banditi.

Riassumiamo brevemente i fatti. Verso le 11 un furgone guidato da Giovanni Vigliotti — abitante in corso Grosseto 118 — percorreva la Strada della Campagna. Un ciclista sbucava da un viottolo, il Vigliotti doveva frenare di colpo. Dietro il camion veniva una «Giulia» sulla quale erano due uomini. Il guidatore, colto alla sprovvista dalla manovra del Vigliotti, mandava l'auto a schiantarsi contro il furgone.

Il camionista, mezzo stordito dall'urto fragorosissimo, scendeva a controllare i danni. I due sconosciuti eran già a terra e avevan tolto dai sedili della «Giulia» due valige. Una seconda macchina era sopraggiunta: li prendeva a bordo con i bagagli e spariva. Invano il camionista, allibito, gridava che si fermassero.

Pochi minuti dopo arrivava sul posto un vigile urbano. Il Vigliotti gli narrava l'accaduto. Insieme aprivano il bagagliaio della vettura sfasciata. Dentro c'era un cumulo di refurtiva: due macchine per scrivere, una calcolatrice, calibri di precisione, centinaia di pezzi di minuteria. E in un angolo il vigile raccoglieva 36 proiettili di pistola calibro 7,65.

La targa della «Giulia» era falsa. L'auto era stata rubata la notte di giovedì a Chieri, davanti ad un albergo. Apparteneva a un commerciante di vini di Reggio Emilia, Gino Castellani. Si suppone che sia stata usata in qualche impresa banditesca. E' probabile che le 36 pallottole dovessero servire per qualche impresa brigantesca. La polizia sta cercando di scoprire la provenienza della refurtiva.

* Un ladro d'auto è stato catturato da due brigadieri del commissariato di Borgo Dora. Si chiama Cosimo Castronovo, ventiquattro anni, pugliese, residente a Grugliasco.

Ieri mattina aveva rubato una «600» in corso Regio Parco. Ma, poco pratico della guida, nel pomeriggio è andato a schiantarsi contro un muro, proprio davanti al commissariato. Due sottufficiali, usciti di corsa dalla sezione di P. S. lo hanno bloccato mentre cercava di fuggire.

Cosimo Castronovo

Morto un pensionato ferito in un incidente

Il pensionato sessantaduenne Giovanni Demo, abitante in via Tollegno 46, è morto ieri alle Molinette in seguito ad un incidente automobilistico. Giovedì scorso, mentre percorreva in «600» la strada da Carmagnola verso Poirino, giunto all'incrocio con la statale per Alba, si era scontrato con un'altra «600» guidata da Guido Toso, 30 anni, da San Damiano. Questi restava illeso nell'auto ribaltata, la moglie del Demo riportava fratture costali, il pensionato varie fratture alle costole ed agli arti.

Si reca dalla sorella e la trova cadavere

A 82 anni, viveva sola in una soffitta - Colpita da paralisi cardiaca mentre stava per uscire di casa

Una donna di 82 anni è stata trovata cadavere in una soffitta di via Madama Cristina 93 in cui abitava sola. La macabra scoperta è stata fatta dal fratello che stamane si era recato a trovarla preoccupato perché da domenica scorsa non la vedeva.

La poveretta si chiamava Teresa Di Francia: era vedova da molti anni e campava con la pensione e gli aiuti del fratello, Pasquale di 77 anni, proprietario di una piccola tipografia. Nonostante l'età avanzata la Di Francia appariva in buona salute ed era piena di energia. Soleva alzarsi prestissimo ogni mattina e, dopo avere accudito alle faccende domestiche, usciva per commissioni e per andare a far visita al fratello ed a conoscenti.

Il portinaio l'aveva incontrata sabato sera mentre rincasava: da quel momento non l'aveva più vista. Prolungandosi l'assenza, aveva cominciato a preoccuparsi e, proprio stamane, intendeva telefonare al Di Francia per chiedere notizie. Già stava per farlo quando il tipografo entrava nella portineria. Anch'egli era preoccupato perché da sabato non aveva più vista la sorella.

Insieme salivano fino alla soffitta. Bussavano ripetutamente senza ottenere risposta. Allora decidevano di sfondare la porta. Il tipografo entrava e trovava la congiunta stesa a terra, completamente vestita, accanto al letto sfatto. Era ormai morta. Veniva avvertita la polizia: dopo le constatazioni di legge la salma era portata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Il medico municipale ha ritenuto che l'esame necroscopico confermerà la sua diagnosi, e cioè che la donna sia morta domenica mattina per un infarto che l'ha colpita mentre stava per uscire di casa.

Travolto dal trattore si frattura il cranio

E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette l'agricoltore Giorgio Acotto di 49 anni, residente a Santena in via Marconi 1 che ieri sera si era gravemente ferito in un incidente sul lavoro. Mentre guidava il suo trattore, per cause non ancora accertate l'automezzo si rovesciava travolgendolo. Lo soccorrevano gli stessi familiari; un medico, dopo averlo visitato, ne consigliava il trasporto a Torino. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Il Cardinale parte stasera per il Concilio Ecumenico

Il Cardinale Arcivescovo lascerà stasera alle 21 la nostra città diretto a Roma per partecipare al Concilio Ecumenico. A Porta Nuova lo saluteranno autorità e rappresentanze della Curia, del Collegio dei parroci e delle associazioni religiose.

Alla vigilia della partenza, S. Em. Fossati ha indirizzato al clero ed ai fedeli dell'archidiocesi una lunga lettera di saluto: descrive ciò che è, secondo la teologia cattolica, la vera essenza di un Concilio Ecumenico, e fa una addolorata constatazione del «distaccamento generale delle coscienze con una conseguente crisi spaventosa del soprannaturale dal campo della fede e della morale cattolica dovuta alla influenza del materialismo in ogni forma della vita». La lettera termina con un atto di fede nell'archidiocesi.

Il vescovo coadiutore mons. Tinivella è partito stamane in auto. Se i lavori del Concilio glielo consentiranno tornerà per il 21 ottobre.

Taccuino del lettore

L'on. Pella al Rotary Club

Al Rotary Club di Torino, nel corso di una riunione straordinaria che si terrà venerdì prossimo alle ore 20, l'on. Giuseppe Pella parlerà sul tema: «Piemonte - Italia».

◆ La commissione di toponomastica ha deciso: «via Einaudi» si chiamerà il tratto fra i corsi Umberto e Castelfidardo; «via De Gasperi», il tratto di corso Orbassano tra il «largo» omonimo e corso Peschiera; «via Turati» il tratto di corso Unione Sovietica da c. Sommeiller a c. Bramante.

◆ L'arch. Gualtiero Casalegno ieri sera al Circolo Amma ha tenuto una conferenza per il Club Dirigenti Vendite sui problemi edilizi.

◆ All'Associazione «G. Bruno», via Cernaia 40, l'avv. Bruno Segre parlerà domani alle 21, per illustrare il progetto di legge sul riconoscimento degli obiettori di coscienza.

◆ La Società Promotrice Belle Arti informa che il termine per la consegna delle opere alla manifestazione «L'amatore d'Arte» scade sabato prossimo.

◆ Alla Bussola, via Po 9, vernice della mostra di James Grant. Appuntamento alle ore 18 di oggi.

◆ Oggi, martedì 9 ottobre, è il 282° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6.8 e tramonta alle 17.42. E' la festa di S. Abramo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17
MINIMA	+11

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +12,4; ore 8: +12,9; press. 747,8; umid. 80%. Cielo coperto. Previsioni: tempo ancora perturbato. Temperatura a Caselle: massima +14,7; minima +11,1; ore 8: +11,8.

Ladri con fantasia

Anche i ladri devono pur vivere, mi sono detta.

Però stamattina ci sono rimasta male. Quando sono arrivata alla macchina, una nuova Volkswagen rosso fuoco, così divertente nella sua forma a tartaruga, e ho visto il deflettore sinistro forzato, la carrozzeria ammaccata, la vernice scrostata, tutto questo per aprire il bagagliaio anteriore e rubare così la ruota di scorta mai adoperata, ho sofferto come avessero fatto male a una parte viva di me.

Desolata continuavo a guardare il posto vuoto dove stava quella gomma Dunlop, e non mi decidevo ad andarmene, a mettere in moto, mentre intorno alla macchina ora c'era qualche curioso con un sorrisetto di circostanza.

Finalmente sono arrivata in Questura e dopo un poco ecco altra gente che arriva, ognuno con la sua ruota di scorta volatilizzata. Paziente, il commissario stava a sentire le mie lagnanze e quelle degli altri, perché ognuno aveva da dire la sua, e per ognuno la propria macchina era importantissima.

C'era un giovane camionista (da poco si è fatta una seicento) ancora con la tuta blu, un po' stravolto in faccia:

«E' mai possibile — diceva, — l'avevo lasciata due ore in sosta, è una macchina con appena seimila chilometri, hanno forzato il bagagliaio, la gomma è sparita... ».

Soggiungeva, come a dare una spiegazione più accurata:

«Adopero la seicento quando vado a trovare la mia ragazza. Lei non vuole vedermi sull'autotreno. Avevo poco tempo, sono rimasto anche con la tuta, in casa abbiamo parlato delle carte, le stiamo chiedendo in questi giorni, ci sposiamo il mese venturo. Con la seicento facciamo il viaggio di nozze, andiamo a Firenze e forse a Roma... ».

C'era l'industriale con la Giulietta Sprint, a lui hanno rubato anche gli attrezzi, il cric e tutto il resto.

«Figuriamoci, c'era un pacco con della roba comperata ieri sera. Sì, dei pullover. Due per la precisione, uno verde scuro, l'altro blu. Dovevo andare qualche giorno a Limone Piemonte, qui fa caldo, ho bisogno di cambiare aria... Beh, dico, il pacco lo lascio dentro, non ho nemmeno pensato a toglierlo. Io abito in albergo, già ieri sera la macchina l'avevo parcheggiata in un'altra strada. Dovevo vedere una persona, avevo un impegno, chi va a pensare che i ladri circolano in centro, di notte o di giorno? Hanno una bella faccia tosta... ».

Accomunati dalla stessa disavventura, ci guardavamo commiserandoci l'un l'altro. Io avevo fatto la denuncia per prima.

«Ha qualche sospetto?» chiede il commissario.

«No, nessun sospetto» dico io.

«I soliti ignoti» esclama l'industriale, facendo dello spirito suo malgrado.

Sembra che siano ladri organizzati, con un camioncino targato Genova che in questi giorni si sposta qua e là per la Riviera. Da stamattina presto (ora sono le undici passate) più di quindici persone hanno fatto la denuncia per le gomme rubate.

«Tanti furti di gomme in una sola notte non erano mai avvenuti» dice il commissario.

Ha persino qualche speranza di acciuffare i ladri.

«A me l'avranno rubata verso le otto, le nove del mattino — precisa il camionista. — Ho lasciato la mia ragazza dopo le dieci, oggi avevo la mattinata libera. Ho viaggiato con l'autotreno tutta la notte, volevo andare a dormire, poi dico: faccio un salto dalla Pina. Non la vedevo da una settimana. E' una ragazza bionda, ha i capelli a ricci, mica per dire ma è una gran bella ragazza; così dico: ci vado, e ora mi rubano la gomma... ».

«Sì, sì...» dice il commissario con un gesto vago.

Sembra stanco, ogni tanto si asciuga il sudore sulla fronte. E' un uomo pallido, che soffre troppo il caldo. L'ufficio è triste, con brutti mobili, c'è una macchina da scrivere antiquata, la Questura è in un antico palazzo, di fronte al Duomo, ci sono molte scale per arrivarci. E' un posto curioso che mi impauriva abbastanza, da bambina.

Questa è infatti la mia città, Savona, dove sono nata, sono qui per le vacanze, ora mi dispiace che i ladri siano tanto in gamba anche da queste parti.

«Forse non sapevano che sono nata qui...» penso, quasi a giustificarli. «Hanno visto la targa Roma, hanno detto: questa è una macchina di fuori, di uno di quei romani che si danno arie. Ho fatto male a cambiare residenza, una targa come la mia attira i ladri... ».

Piena di speranza mi rivolgo al camionista, all'industriale:

«Qual è la loro targa?» chiedo.

La loro targa ha proprio le lettere della mia città, non c'è niente da fare, sono delusa, capisco che i ladri stanno prendendo coraggio, si diffondono senza scampo dappertutto.

«Ma sembra che siano targati Genova...» dice il camionista, anche lui come me pronto a scusare i ladri. «Genova, in fondo, è un'altra cosa».

Mi viene da sorridere: l'Italia è unita, ma ogni regione, ogni città, ogni paese stanno a sé. Dico:

«Genova o Savona sono sempre Liguria, non c'è troppa differenza... ».

Il camionista non è d'accordo, nemmeno l'industriale lo è, e il commissario nemmeno lui. Ora discutiamo animati sulle differenze tra un posto e l'altro. Un po' sprezzanti i miei interlocutori dicono che ho fatto malissimo a diventare romana, dato che un ligure non deve tradire la sua terra.

«Io non ho tradito niente» rispondo precipitosa, «ho la targa Roma perché sto lì, lavoro lì... ».

«Questo non vuol dire» mi dice l'industriale; «io lavoro a Milano, ma resto targato Savona».

«Anch'io sono targato Savona, e giro tutta l'Italia» dice il camionista.

Sembrano aver dimenticato i ladri, le gomme di scorta che ormai viaggiano chissà dove, chissà come. Sono io che ci penso, mentre, dopo aver salutato tutti, scendo le scale della Questura.

«La mia gomma Dunlop senza camera d'aria...» gemo. «Oh mia bella gomma Dunlop».

Mi viene da ridere alle mie spalle.

«Anche i ladri devono vivere» dico.

Raggiungo la macchina, mi piace così lucente, così rossa, invitante. Capisco che i ladri non hanno resistito. Io pure vi salgo con un sospiro di piacere, è bello dominare un motore, sentire tra le mani qualcosa di prepotente, di vivo, di concreto.

«Meno male» soggiungo «che non hanno rubato tutte le altre gomme, o la macchina tutta intera».

Uomo e automobile sono ormai legati indissolubilmente, non è possibile disgiungerli, distaccarli, c'è qualcosa di misterioso e di arcano tra di loro, come fossero due esseri che si completano a vicenda, che non resistono a stare separati. In questo momento io sono così, e mentre vado per la via Aurelia, e guardo il mare, penso ancora ai ladri sul loro camioncino carico di gomme rubate.

Forse anche loro, in questo momento, vanno a fare il bagno. Sono ritornati persone insospettabili, forse sono ladri giovani, ladri pieni di fantasia, ladri innamorati delle macchine.

Milena Milani

Intervista in ritardo ...a Giosue Carducci

Come fu che l'allievo Ungaretti, durante un esame, dicendosi poeta e leggendo alcuni suoi versi fece ruggire il leone maremmano: «Chi vuole prendere per i fondelli? Se ne vada! Via di qui! Fuori dai piedi! Zero spaccato!»

Bologna, ottobre.

Il campanile di San Giacomo batte sei tocchi, e in quel preciso istante ascende lo scalone dell'Università il garzone del bar di fronte, recando sul vassoio tre tamarindi, due mezze di seltz e un bicchiere di lambrusco. Giunto al primo piano, avendo le mani impegnate, allunga una pedata alla porta a vetri che si spalanca con grande fragore. Avanza spavaldo col suo carico tintinnante verso il lungo tavolo dove siede la Commissione di Esami.

— Lo appoggio qui?

Senza attendere risposta, depone con mal garbo le bibite, intorno alle quali i professori accaldati fanno subito resta. Uno soltanto, il professor Carducci, non si muove. Sta «torchiando» un candidato evidentemente poco ferrato in prosodia.

— Taratànta ratànta ratànta... — scandisce il professore battendo l'indice della destra sul tavolo.

Penetrato di soppiatto nella scia del cameriere, assisto alla tortura dai banchi dell'emiciclo, fra le matricole impaurite. E' proprio lui, tal quale lo ricordo sulla copertina delle edizioni economiche Zanichelli, sullo sfondo di una Roma accesa dal sole del tramonto: lui, Giosue, con la capigliatura leonina, la barbetta incolta e l'occhio puntato laggiù, verso il bel Quirinale.

— Dunque, qual è il dattilo? e quale lo spondeo? Mi dica, allievo Ungaretti... — (Ciò dicendo, consulta certi appunti relativi al candidato). — Mi consta che ella, pur ignorando la prosodia, ha già fatto gemere i torchi. Leggo qui i titoli delle sue poesie. Sentiamone una: Notte di maggio.

Rincuorato, il giovane Ungaretti si alza in piedi e declama:

— Il cielo pone in capo
ai minareti
ghirlandette di lumini.

— E poi? — domanda il professore.

— E poi basta.

— E' finita?

— Finita.

Il cantore di Satana rimane lì come un allocco. Poi scuote il capo e dice:

— Sentiamo: Italia.

L'allievo non si fa pregare:

— Sono un poeta
un grido unanime
sono un grumo di sogni.

— E poi?

— E poi basta. Termina qui. Vuol sentirne un'altra? S'intitola Mattina:

— M'illumino
d'immenso.

— E poi?

— E poi basta.

— Basta, sì, basta! — ruggisce il leone maremmano balzando in piedi e dando ambo i pugni sul tavolo. — Chi vuole prendere per i fondelli? Se ne vada! Via di qui! Fuori dai piedi! Zero spaccato!

E' prima ancora che l'allievo Ungaretti si rimetta dallo stupore, il professor Carducci tutto infuriato esce dall'aula, invano inseguito dal Rettore Magnifico che gli corre dietro reggendo il bicchiere di lambrusco.

Mezz'ora dopo, passando per via Indipendenza, lo ritrovo nella fiaschetteria toscana di Sabatino Pescatini, mentre annega il suo «gran dispitto» in un bicchiere di Chianti. Rallento il passo e declamo sottovoce:

Vino e ferro vogl'io, come
[ai verd'anni
Alceo chiedea nel cantico
[immortal...

Alza il capo, mi riconosce, mi fa cenno di sedere:

— Lei ha assistito all'esame di quel falsanna?

— Sì, professore. Lei ha preso cappello perché ha avuto l'impressione di esser preso a gabbo. Badi, però, che quello non scherzava affatto.

— Ma no!... Perché, per avventura, lei lo conosce?

— E' il poeta più noto della quarta Italia.

Mi guarda trasecolato. Tracanna. Poi, passandosi il fazzoletto sulle labbra, quasi a cancellarne il corruccio, prorompe in una risata così fragorosa che i passanti si voltano per guardarlo.

— «M'illumino d'immenso!...».

E giù a ridere, ridere fino alle lacrime mentre la pancetta ballonzola sulla sedia. Quindi, ricomposto a stento il viso:

— Ottant'anni fa — mi dice — io scrissi che l'Italia per mezzo secolo poteva fare a meno di letteratura e di arte...

— Ci aggiunga un altro mezzo secolo.

— Dicevo: che importa se il genio musicale mentisce il suo esaurimento con sforzi stentati di originalità laboriosamente contraffatta? Tanti strimpellatori e canterini di meno, tanti lavoratori di più. Già, di musica italiana moderna a me non piace che quella delle trombe dei bersaglieri.

— Lo stesso discorso potrebbe valere anche oggi.

— Dicevo: le nostre statue sono brutte? I nostri nepoti metteranno in pezzi quelle di marmo, e ne faranno calce per fabbricare case buone per tutti; metteranno in pezzi quelle di bronzo e ne faranno casseruole. Tutto è brutto, financo le divise dei gendarmi.

— Le sue parole mi confortano. Vuol dire che il cattivo gusto dilagava più nel «bello Italo Regno» come ora nella sopraggiunta Repubblica. A proposito, lei che è sempre stato convinto repubblicano, chissà come se la gode in cuor suo!

Elude la domanda:

— E che ne pensano gli italiani di quella mia ode alla regina?

— Nelle scuole l'ode Alla Regina d'Italia non si legge più; e, alla radio, se un attore declama Piemonte, cassa prudentemente il pistolotto savoiardo.

— Ohibò! — prorompe il cantore di Satana. — La censura sanculotta mi fa tanto onore! Forse riceve ordini dall'irto vinattier di Stradella?

— No, professore. Depretis non mette più a Montecitorio «calle allobroghe e ambagi».

— Non c'è più?

— Non c'è più.

— E il lungi operoso tessitor di Biella?

— Non c'è più nemmeno lui.

— Ma i Bonturi e i Fucci e i «ladroncoli immondi»?

— Quelli ci sono ancora.

— «Paulo majora canamus». Quali novità nel campo della cultura?

— Si vuole abolire il latino nelle scuole.

— Una nazione che rinnega il suo passato, con quali occhi può guardare l'avvenire?

Una coppia di giovani in blue-jeans entra nel locale e mette in azione il juke-box. «Yeee! Yeee! Yeee!...», urla la voce di Celentano. Infastidito, il professore si alza, paga il conto e, indicando i due giovani «bruciati verdi», dice:

— Io, alla loro età, gettavo le pietre ai «cipressetti cipressetti miei».

I giovani d'oggi non hanno bersagli, non hanno ideali. La poesia è morta.

...e con le statue di bronzo, che faranno a pezzi, i nostri nepoti ricaveranno cazzeruole

— I giovani di oggi sono più ben educati — gli dico sorridendo — Non tirano più le pietre... Forse perché le strade sono asfaltate.

— No: perché non hanno bersagli, non hanno ideali. La poesia è morta, il poeta suscitator di animi non esiste più. E' scomparso il bardo che interpreta le aspirazioni del popolo...

Azzardo timidamente:

— Ci sarebbe Ungaretti...

— Appunto. E questa è la sua generazione.

Riccardo Morbelli

(disegni di APOLLONI)

IL MEDICO ED IL SUO CLIENTE DEDITI AGLI STUPEFACENTI

Per i due tossicomani torinesi la Cassazione conferma la condanna

La Suprema Corte ha respinto il loro ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino che li aveva condannati a due anni (il medico) e due anni e cinque mesi (il paziente)

Roma, martedì sera.

Nulla da fare per il dottor G. M., un medico tossicomane torinese, e per il suo cliente, S. G. anch'egli dedito agli stupefacenti: i giudici della Corte di Cassazione, infatti, hanno respinto il ricorso dei due imputati che dovevano rispondere di aver violato la severa legge sugli stupefacenti ed hanno confermato la sentenza con la quale i giudici della Corte di Appello condannarono il medico a due anni di reclusione e il paziente a due anni e cinque mesi.

Fra il marzo e l'ottobre del 1959 furono acquistati presso numerose farmacie di Torino preparati indicati nell'elenco degli stupefacenti con 266 ricette scritte su fogli intestati al medico dott. G. M. e firmate da lui stesso. Una soltanto di queste ricette era stata rilasciata per motivi di cura, mentre le altre erano state fatte dal medico stesso che era stato riconosciuto tossicomane e da S. G., sia pure in minor misura. Sedici ricette furono usate dal paziente, mentre le rimanenti, intestate a persone diverse, finirono, nella maggior parte, nelle mani dello stesso medico che le aveva scritte.

Il tribunale ritenne che i due imputati fossero responsabili, fra gli altri reati, anche del delitto previsto dalla legge speciale all'art. n. 6 che punisce chiunque «comunque detenga» sostanze stupefacenti, qualunque sia lo scopo di tale detenzione, per «l'attitudine potenziale a cagionare risultati pericolosi sia per il detentore sia per terzi». La Corte di Cassazione a sezioni unite aveva con una sentenza precedente stabilito che il «comunque detenga» avrebbe dovuto essere interpretato come un obbligo verso tutti coloro che detengono stupefacenti, anche se poi ne fanno soltanto uso personale.

Ma i giudici della Corte di Appello di Torino con una sentenza, che in sostanza è in contrasto con la Corte di Cassazione, ritennero che la detenzione di stupefacenti da parte dei due imputati tossicomani non dovesse essere punita. I due imputati furono condannati per essersi procurati le sostanze stupefacenti e per averne fatto uso. I giudici della Corte di Appello ritennero che si trattasse di reato continuato e non di vari reati autonomi, diminuendo la pena.

La sentenza fu impugnata in Cassazione dal medico e dal paziente. Il signor G. ha sostenuto, sia pure senza successo, che la sentenza doveva essere considerata nulla in quanto era stato condannato per un fatto del tutto diverso da quello contestatogli. In sostanza il paziente era stato ritenuto responsabile di aver fatto uso di stupefacenti mentre era stato rinviato a giudizio per «detenzione di stupefacenti».

Ma i giudici della Cassazione hanno respinto il ricorso del medico e dichiarato inammissibile quello del paziente. Come dire che tutto è rimasto come prima.

Guido Guidi

L'evaso astigiano circolava con una patente falsificata

Timbri, passaporti e arnesi da scasso nell'auto sequestrata a Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Una grossa sorpresa riserbavano le indagini esperite dagli inquirenti sul conto del ladro catturato dai brigadieri Appoggi e Chiamenti della Volante e dell'Ufficio di notturna della nostra Questura. Il giovane, che aveva rubato, nella serata tra il 22 e il 23 dello scorso mese, la «500» con targa provvisoria, di proprietà del signor Alessandro Ruggenelli, domiciliato in via Santa Croce 13, risultava evaso dalle carceri di Asti. Sorpreso mentre, uscito da un pubblico esercizio di via Orsiani assieme ad un altro giovane, conosciuto occasionalmente, si accingeva a salire sull'utilitaria, era stato tradotto agli uffici della notturna. Il guidatore presentava una patente intestata al signor Gianfranco Putataro, residente a Torino in via Cavalcanti. Una perquisizione sulla vetturetta portava al rinvenimento di un copioso materiale: targhe d'auto, patenti e libretti di circolazione, due timbri con la dicitura «Guido Di Carlo notaio in Bologna» e «Guido Di Carlo in Montese», passaporti, una macchina fotografica, torce elettriche, attrezzi atti a far forzare gli sportelli delle auto. Tutto materiale che la polizia ritiene di provenienza furtiva.

Il sedicente Putataro, sollecitato ad indicare il suo domicilio, si trincerava dietro la vaga formula del «senza fissa dimora». Il funzionario di servizio, dott. Olivieri, esaminata attentamente la patente, rilevava una contraffazione sia pure abilissima: al documento era stata evidentemente sostituita la fotografia del legittimo proprietario con quella dell'arrestato.

L'interrogatorio del giovane si protraeva per diverse ore. Finalmente egli confessava le sue vere generalità: quelle di Walter Augusto Ferrero, di venticinque anni, residente ad Asti in via Giacomo Testa 33. Per quanto accanitamente braccato, il Ferrero era riuscito a sfuggire ad ogni ricerca. Sua prima tappa della fuga era stata Torino dove, da una auto in sosta, aveva rubato la patente del Putataro. Successivamente si era spostato da una città all'altra, campando coi proventi dei furti che perpetrava sulle auto. Da qualche tempo aveva preso dimora nella nostra città, ma del suo domicilio non si sa ancora nulla.

Successivamente il Ferrero era posto a disposizione della squadra mobile per il prosieguo delle indagini. Interrogato dai funzionari forniva risposte evasive. La polizia ritiene che l'evaso abbia un recapito di cui non vuole rivelare l'indirizzo.

g. r.

Sollievo ad Asti per la notizia dell'arresto

Asti, martedì sera.

(a. m.) *La notizia dell'arresto del venticinquenne Walter Ferrero, di Asti, avvenuto a Bologna in seguito a indagini su furti di auto, è stata conosciuta ieri sera attraverso l'edizione di Stampa Sera. Il Ferrero era evaso dalle carceri di Asti nell'aprile scorso. Nonostante tutte le ricerche non potè più essere rintracciato. La sua fuga era stata favorita da un'impalcatura eretta dai muratori contro la facciata di via Gioachino Testa. Poco distante dal carcere, sulla stessa via Gioachino Testa, abita la madre del Ferrero, operaia presso una fabbrica di Asti. Malgrado il dolore nel sapere il figlio nuovamente in carcere, si è detta più tranquilla perché temeva che il suo ragazzo facesse una «brutta fine».*

Il Ferrero due mesi fa era stato condannato in contumacia a quattro anni di reclusione dal tribunale per alcuni furti compiuti in alloggi della città. Al momento della fuga si trovava in attesa del processo. Precedentemente aveva già subito una condanna per falsificazione di patente di guida.

Ubriaco va dalla fidanzata guidando un carro armato

Friedberg, martedì sera.

Un soldato americano di stanza a Friedberg ha deciso ieri di recarsi a visitare una ragazza sua amica guidando un carro armato di 48 tonnellate. Lungo il tragitto, il carro armato ha abbattuto numerosi pali telegrafici e segnali stradali, e ha travolto una jeep che era stata messa sulla sua strada per bloccarlo.

Dopo un inseguimento da parte della polizia americana e di quella tedesca, sei agenti della polizia militare americana sono riusciti a strappare dal posto di guida del carro armato il soldato, che era ubriaco.

I danni sono valutati a circa 10.000 marchi: numerose linee telefoniche sono rimaste interrotte.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone e Urano, sestile di Giove. [illegible]

IL MERCATO IMMOBILIARE

APPARTAMENTI

ALLOGGI SIGNORILI
3-4 camere, doppi servizi, vendonsi, facilitazioni pagamento, consegna ottobre. Pigafetta 35. Telefonare 772-887.

ALLOGGI signorili panoramici
via S. Marino 21, abitabili novembre, mutuo, 3 vani [illegible] ampie balconate vende impresa. Telefonare 390-101.

Gr. Uff. Poletti Alloggio 3 camere, cucinotto, doppi servizi, libero, zona corso Tassoni, svendesi 12.500.000.

Gr. Uff. Poletti Alloggio camera, tinello, cucinino, esentasse, zona Mirafiori, vendesi 4.500.000.

Gr. Uff. Poletti Largo Racconigi svendonsi 3 alloggi, cadauno 3 camere, cucina, servizi moderni, pronti novembre, 6.300.000 più mutuo 3.000.000.

Gr. Uff. Poletti Alloggio lussuoso 3 camere, grande tinello, cucinino, terrazzo, via Pietro Giuria, svendesi 9.400.000.

Gr. Uff. Poletti Zona corso Francia - Brunelleschi, 2 alloggi formati da: 2 camere, tinello; camera, tinello; servizi moderni, esentasse, bloccansi 12.000.000.

Gr. Uff. Poletti P.zza Adriano, alloggio 5 camere, tinello, doppi servizi, signorilissimo, libero, 14.000.000 più mutuo 2.500.000.

Gr. Uff. Poletti Alloggio centrale 6 camere, doppi servizi, affittasi 65.000 mensili.

Gr. Uff. Poletti Alloggio 10 camere, biservizi, mq. 273, adatto studio, abitazione, zona Re Umberto - Galileo Ferraris, 20.000.000.

Gr. Uff. Poletti Due alloggi camera, tinello, cucinino, servizi moderni, zona Stadio Comunale, svendonsi 4.200.000 cadauno.

STUDIO Tecnico Immobiliare
Via Gioberti 8 - Telef. 518-842 Corso Bramante - Piazza Carducci, per frazionamento immobile vendonsi alloggi 2-3 camere tinello cucinino servizi moderni, esentasse. Occasione unica.

CENTRO BARRIERA MILANO
vendonsi alloggi liberi, locale laboratorio primo piano, magazzini vuoti. Occasione. Telefonare 44-883.

CORSO SIRACUSA 29
Santa Rita, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, servizi. Mutuo, facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere.

SOCIETA' VENDE ALLOGGI
negozio, garage, anche cedendo società, corso Tassoni angolo via Cibrario. Geom. Cantatore, telefono 853-207.

IMPRESA VENDE ALLOGGI
signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e seminterrati via Lavanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 330-310.

Gr. Uff. Poletti Vicinanze piazza San Carlo, due moderni alloggi abbinabili, formati da 2 camere, saloncino, cucina, servizi; camera, cucina, servizi; termo particolare, senza ascensore, totale mq. 150 netti, reddito 6% netto, bloccansi 18.000.000 trattabili.

Edil case Via Dasanctis 105 (San Paolo), alloggi signorili 3 camere cucina. Prezzi vantaggiosi, abitabili dicembre.

Edil case Via Lessna 18 (San Paolo) alloggi 2 camere tinello. Mutuo, rateazioni. Affittati forte reddito.

Edil case Via Loano 12 (Fiat Mirafiori), alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinino. Mutuo, rateazioni.

Edil case Grugliasco, via Giustetti 21, alloggi consegna dicembre 1-3 camere tinello. Mutuo. Rateazioni.

Edil case telef. 547-502 camera tinello via Vandalino 86, prezzo 4.150.000, ottimo investimento. Facilitazioni pagamento.

Edil case Via Orvieto 26, alloggi 1-2-3 camere tinello. Abitabili dicembre. Mutuo. Rateazioni.

Edil case telef. 547-502 Cumiana zona Sant'Anna, alloggi 2-3 camere. Lotti terreno per ville.

Edil case Corso Toscana 120, alloggi 2-3 camere cucina pronti subito, accurate rifiniture. Mutuo.

Edil case Lungopo Antonelli n. 131 interno 6, alloggi signorilissimi 2-3 camere cucina. Mutuo. Rateazioni.

Edil case Baltimora, 3 angolo corso Agnelli, alloggi signorilissimi 1-2 camere tinello. Mutuo. Rateazioni.

Edil case Ponza 4 telefono 547-502 Lungopo Antonelli, alloggio signorilissimo 3 camere, cucina. Mutuo. Rateazioni.

Edil case Ponza 4 telefono 547-502. Grugliasco, ultimi alloggi 2-3 camere tinello abitabili subito. Occasione.

CORSO SIRACUSA 29
angolo via Monfalcone - Santa Rita, vendonsi alloggi e case di reddito. Rivolgersi cantiere.

GRANDIOSO CENTRALISSIMO
alloggio 1° piano casa signorile adiacente Albergo Principi Piemonte, 250 mq. con salone, libero subito, privato vende 150 mila mq. Scrivere: Pubblicità Stampa 7030, Torino.

TERRENI

Gr. Uff. Poletti Collina torinese, terreno fabbricabile mc. 1,15 mq. lordo, superficie mq. 4700, unico appezzamento, vista incantevole città, svendesi 70.000.000.

Gr. Uff. Poletti Nichelino, terreno industriale 15.000 mq., 100 mt. fronte strada, svendesi L. 4500 mq.

Gr. Uff. Poletti Terreno Asti, vicinanze stazione, zona di grande avvenire, costruibili 120 vani, svendesi 20.000.000.

Gr. Uff. Poletti Terreno industriale Madonna di Campagna mq. 5500 circa, vendesi 45.000.000 trattabili.

VENDONSI LOTTI TERRENO
vista mare, zona Lerici, Forte dei Marmi. Prezzi, condizioni vantaggiosissimi. O R C, corso Vinzaglio, 14. Tel. 45-235.

TERRENO INDUSTRIALE
Cascine Vica, mq. 8000, vendesi, ottima posizione. Telefonare ore pasti 776-490.

2.000-4.000 MQ. TERRENO
Sestriere Sauze d'Oulx Cesana Cervinia Sportinia Claviere, ottima posizione, acqua luce, acquistasi da Comuni o privati. Indirizzare offerte dettagliate a Pubblicità Stampa 9205, Torino.

TERRENO PRECOLLINARE
strada Cavoretto, mq. 1570, progetto approvato, 1100 mc. vendesi. Richiesta 16.500 mq. Scrivere: Pubblicità Stampa 6030, Torino.

Edil case vende terreno zona depressa mq. 18.000 fronte strada Torino-Cumiana. Occasione. Telefono 547-502.

VENDONSI magnifica posizione
terreno per costruzione industriale, mq. 9000, strada nazionale 15 minuti Torino zona villini; terreno per villa sotto parco Europa mq. 1240. Tel. 31-380.

STUDIO Tecnico Immobiliare
Via Gioberti 8 - Telef. 518-842 vende, Settimo, terreni fabbricabili progetto approvato. Prezzi convenientissimi.

Fasano Novara 29 — vende terreno residenziale, Maibi mq. 4000, adatto costruzione, frazionabile, eventuale cambio camere.

Fasano Novara 29 — terreno residenziale centro Castellamonte, 70 metri fronte strada, totale 2000 mq. vende, eventuale cambio camere.

VENDONSI ULTIMI LOTTI
terreno panoramico permesso costruzione tutti servizi strada Pino. Telefonare 785-094 ore pasti.

LOTTI A SETTIMO
vendiamo da lire 1.100.000 a lire 1.500.000, ideali per costruire casette in zona amena, vicino al centro abitato con strade, luce, telefono. Telef. feriali 586-744.

TENUTA MQ. 70.000
tutte le comodità mt. 800 a.m. km. 3 da Lanzo (40 minuti da Torino) vendesi adattissima costruzione villaggio panoramico e particolarmente climatica. Telefonare 279-041.

VARI

Gr. Uff. Poletti Cittadina vicinanze Torino, ristorante piccolo hôtel attrezzatissimo, grande avviamento, cedesi 6.000.000.

Gr. Uff. Poletti Hôtel ristorante night-club Como, attrezzatissimo, avviatissimo, cedesi 18.000.000 trattabili.

Gr. Uff. Poletti Mura negozio barriera Milano, reddito 220.000 annue, svendesi 4.500.000.

Gr. Uff. Poletti Negozi magazzini comunicanti, liberi, comforts moderni, mq. 140, adatti qualunque azienda, via Thesauro 5 (Porta Nuova), svendonsi 14 milioni.

Gr. Uff. Poletti Informa la Clientela di avere applicato ribassi sino al 30% su forte gamma di case, terreni, mura negozi, alloggi, disponibili in tutta Italia.

CERCASI PERIFERIA TORINO
affittare magazzino 800 mq. circa, ingresso carraio, per prodotti siderurgici. Scrivere Pubblicità Stampa 2268, Torino.

NICHELINO CENTRO VENDESI
progetto approvato 400 camere. Geom. Cantatore, tel. 853-207.

VENDESI officina meccanica
macchinario moderno. Ottimo reddito assicurato. Scrivere: Pubblicità Stampa 2207, Torino.

LOTTI CORSO FRANCIA
adatti villette, incantevole posizione, lire 4800 al m. «ACED», piazza Castello 9.

ITALFIDI - Filiale Piemontese
Torino, via Principe Tommaso 6, tel. 683-301. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, buoni acquisto. Rapidità, riservatezza, modicità.

STUDIO Tecnico Immobiliare
Via Gioberti 8 - Telef. 518-842 affitta, Porta Nuova, due locali liberi 2° piano, ascensore, adatti studio professionale.

Edil case Via Ponza 4 telef. 547-502 offre operazioni immobiliari, per risolvere ogni problema di acquisto. A richiesta dilazioni pagamento, minimo anticipo, mutuo, rateazioni.

Edil case telef. 547-502 vende bellissimo negozio, retro, zona via Benevento, 6.300.000 Ottimo reddito. Facilitazioni.

Edil case Piazza Bengasi via Sestriere 35, magazzino mq. 450 luminoso, adatto deposito. Mutuo, rateazioni.

SEMINTERRATO VENDESI
uso laboratorio, magazzino, mq. 140 a lire 30.000 mq. Via Artisti. Telefonare 511-562.

CASE IN BLOCCO
redditizie costruttore vende. Telefonare 774-680.

COSTRUTTORE VENDE CASE
redditizie zone signorili. Facilitazioni. Telefonare 774-685.

SOCIETA' milanese acquista
stabile via Garibaldi - piazza Statuto, adatto grandi magazzini. Tratta direttamente, pagando contanti. Scrivere: Pubblicità Stampa 57, Torino.

VILLE CORSO FRANCIA
tre-quattro locali, servizi, cantina, garage. Consegne 1963. Quota contanti, compreso area, giardino mq. 400; lire 1.260.000. Saldo: 120 rate da 48.000. ACED, piazza Castello 9 (ore 15-18,30).

DI PIETRO - IMPRESA EDILE
progetta e costruisce su ordinazione ville e case con massima serietà tecnica. Concede per costruzione permute con alloggi o terreni. Studio, via Carlo Alberto 5, telefono 512-507.

TERRENO PRECOLLINARE
mq. 4.000 circa, adatto costruzione 2 villette più garage, posizione incantevole, veduta meravigliosa, vende
Fasano CORSO NOVARA 29

STABILIMENTO DEPOSITO
in Vinovo di 28.000 mq. terreno parzialmente coperto da capannoni e abitazione civile - forza, luce, acqua - affitta
Fasano CORSO NOVARA 29

ITALCASE

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE VENDITE RATEALI — VI OFFRE LE PIÙ CONVENIENTI OCCASIONI

IN GRUGLIASCO E COLLEGNO
CONDOMINII

nelle vie RAFFAELLO - PALLI - LAMARMORA - GIOTTO - STRADA ANTICA DI RIVOLI E CIMAROSA

Tutti in zone residenziali, soleggiate, ricche di giardini, negozi e servizi urbani - Alloggi accuratamente rifiniti e dotati di ogni comfort moderno

Rivolgersi in cantiere, tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 18,30 oppure in corso Matteotti, zero - Torino

VIA RAFFAELLO — GRUGLIASCO
Alloggio di: camera, cucina, ingresso
IN CONTANTI **L. 800.000** più mutuo e finanziamento

GRUGLIASCO — VIA GIOTTO
Alloggio di: 2 camere, cucinino, ingresso, bagno

IN CONTANTI **L. 1.540.000** più mutuo e finanziamento

VIA BARACCA - VIA LAMARMORA — GRUGLIASCO
Alloggio di: 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso
IN CONTANTI **L. 2.400.000** più mutuo e finanziamento

GRUGLIASCO — STRADA ANTICA DI RIVOLI
Alloggio di: 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso

IN CONTANTI **L. 2.850.000** più mutuo e finanziamento

VIA NATALE PALLI — GRUGLIASCO
Alloggio di: camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso
IN CONTANTI **L. 1.620.000** più mutuo e finanziamento

VIA LAMARMORA 6 — GRUGLIASCO
Alloggio di: camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso

IN CONTANTI **L. 1.700.000** più mutuo e finanziamento

COLLEGNO — VIA CIMAROSA 38
Alloggio di: camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso
IN CONTANTI **L. 1.750.000** più mutuo e finanziamento

COLLEGNO — VIA CIMAROSA 36
Alloggio di: 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso
IN CONTANTI **L. 2.646.000** più mutuo e finanziamento

Depone l'ex Questore della città

«I fatti di Livorno furono preordinati»

L'alto funzionario di polizia spiega ai giudici del tribunale di Roma come scoppiarono gli incidenti Le forze dell'ordine avevano ricevuto ferme disposizioni di non assumere nessuna iniziativa

Nostro servizio particolare

Livorno, martedì sera.

«Da principio eravamo tutti convinti che gli incidenti fra paracadutisti e cittadini, nelle strade di Livorno, fossero sostanzialmente delle ragazzate. Non era la prima volta che accadevano episodi simili. Ma, alla fine, fummo costretti a riconoscere che, purtroppo, tutto era stato preorganizzato da qualcuno». La tesi non è nuova, già altri l'hanno esposta ai giudici del tribunale che da circa un mese ormai si stanno interessando a quel che avvenne a Livorno nell'aprile di due anni or sono: stamani l'ha confermata con tutta la sua autorità il dott. De Nardis che nel 1960 era alla direzione della Questura livornese.

«Quando in Questura — ha spiegato il dott. De Nardis — fummo certi che la dimostrazione aveva un obiettivo preciso e non era affatto spontanea come reazione al comportamento dei paracadutisti, si pensò di disporre un adeguato servizio per mantenere l'ordine pubblico.

«Fu per questo motivo che la sera del 21 aprile furono date disposizioni ai reparti di agenti perché sorvegliassero la piazza Grande e tutte le strade adiacenti. Purtroppo le nostre precauzioni non erano eccessive ed avventate. Infatti i dimostranti, come se obbedissero a disposizioni precise, presero ad insultare subito gli agenti e i carabinieri».

Con quello del dott. De Nardis (che ha lasciato da tempo la Questura di Livorno per ricoprire un'importante carica a Roma) e con quello del prefetto, sono stati conclusi oggi dal tribunale gli esami delle persone che hanno avuto la possibilità di riferire ai giudici qualche elemento di rilievo. Il domani, infatti, il pubblico ministero dott. Valeri sarà messo in condizioni, salvo contrattempi, di pronunciare la sua requisitoria.

Come era facile intuire, l'ex Questore di Livorno, nel suo racconto, ha giustificato ampiamente il comportamento dei reparti di polizia e dei carabinieri che operarono a Livorno per sedare gli incidenti. Non bisogna dimenticare, infatti, che la difesa già da tempo ha fatto conoscere la sua tesi: che cioè per molti fra gli accusati non esiste la certezza della responsabilità mentre altri, se hanno violato la legge, è stato soltanto per reazione al comportamento degli agenti.

«L'ordine che i reparti avevano avuto era quello — ha spiegato il dott. De Nardis — di non perdere la calma e non assumere mai la iniziativa. Ma quando i dimostranti presero a lanciare i sassi e a erigere barricate dissellciando le strade, allora fu impossibile non dare un contrordine. La situazione per i reparti diventò critica e soltanto dopo sei ore la calma venne ristabilita».

g. g.

La morte ad Asti dell'on. Felice Platone

Asti, martedì sera.

(m.) E' deceduto ieri sera dopo una lunga malattia l'on. avv. Felice Platone, deputato alla Costituente e sindaco di Asti dalla Liberazione al 1951. Successivamente aveva ricoperto la carica di capogruppo consiliare comunista.

Intervista con il capo della neonata Repubblica

E' durata dieci ore la rivoluzione che ha travolto la monarchia yemenita

Il brigadiere Abdulla Sallal è un uomo tranquillo, ma energico - L'Iman lo fece rimanere sette anni in carcere per aver cospirato contro di lui - Gli unici segni della lotta per il potere sono i colpi di cannone contro il palazzo reale - Giustiziati 23 «fedelissimi» monarchici

Nostro servizio particolare

Sanaa, martedì sera.

Il brigadiere Abdulla Sallal appare come il vincitore della rivoluzione nello Yemen, ma la sorte dell'Iman Mohammed — che regnò per otto brevi giorni — rimane un mistero. Sallal, l'ex-capo della guardia del corpo reale che dodici giorni fa inviò i carri armati contro il palazzo di cinque piani dell'Iman, è un uomo dal carattere forte, di 40 anni. Adesso tiene saldamente sotto il suo controllo questa capitale, la capitale diplomatica di Taiz e verosimilmente la maggiore parte di questa terra dimenticata. Ma è probabile che il trentasettenne Iman sia fuggito dal bombardato palazzo di Al Bashair, e abbia potuto raggiungere il Nord del paese.

I soli segni di una rivolta che ha rovesciato gli Iman dopo undici secoli di regime monarchico sono i fori delle granate nei piani superiori della reggia di Al Bashair e in un palazzo vicino, di proprietà del principe Al Hassan, lo stesso che starebbe tentando di raggruppare nell'Arabia Saudita le forze rimaste fedeli alla monarchia.

Il brigadiere Sallal e i suoi aiutanti insistono nell'affermare che il corpo dell'Iman è sepolto sotto le rovine della reggia, ma una visita al palazzo bombardato non offre alcuna prova di questa affermazione. Le macerie dei due ultimi piani non sembrano sufficienti per nascondere il corpo dell'ucciso. Sembra rispondere a verità, invece, l'altra affermazione di Sallal, e cioè che il popolo dello Yemen sostiene il nuovo regime.

Il primo gruppo di giornalisti stranieri — del quale faccio parte — che ha cominciato a visitare il paese, ha trovato dappertutto una situazione tranquilla. Tre giorni di permanenza, e il lungo viaggio da Aden a Taiz, non ci hanno permesso di trovare prova alcuna a favore delle voci fatte correre fuori dallo Yemen, secondo le quali i seguaci della monarchia starebbero attivamente organizzando una contro-rivoluzione.

Noi giornalisti, ai quali si era unito un operatore della televisione, siamo stati accolti da folle di uomini delle tribù che gridavano: *Viva il popolo, Viva l'Esercito, Viva la Repubblica*. Il brigadiere Sallal, primo ministro della repubblica neonata, ci ha chiarito che la rivolta del 26 settembre è durata in tutto dieci ore. Il palazzo Reale, circondato dai carri armati «T-34» di fabbricazione sovietica si è arreso dopo poche ore: solo alcuni «Cecchini» monarchici hanno resistito qualche ora di più. Da allora sono stati giustiziati 23 fedelissimi della monarchia, e altri 26 sono in carcere, in attesa di processo.

Il brigadiere Sallal ha dichiarato di essere forte dell'appoggio di tutte le maggiori tribù, comprese quelle guerriere degli Hascidi e dei Bakil. «*Non ci impressionano* — ci ha detto il nuovo premier — le minacce fatte al di fuori delle nostre frontiere. Noi ci basiamo sulle nostre forze e su quelle dei nostri amici».

In una semplice uniforme kaki, berretto con stella rossa, e spalline verde-scuro con la corona e le tre stelle del grado, Sallal aveva il viso non rasato da giorni e giorni e appariva stanchissimo. «Sono quasi cinque settimane che non dormiamo — ci ha detto — per preparare e portare a compimento la nostra rivoluzione». Sallal fu imprigionato due volte dall'Iman Ahmed e passò sette anni in una cella sotterranea della rocciosa fortezza di Hodeida, accusato di aver complottato per uccidere il monarca. Quando lo liberò, l'Iman lo nominò capo delle guardie del corpo per poterlo sorvegliare da vicino.

Nel colloquio con i giornalisti, il brigadiere Sallal ha definito la Rau «il nostro migliore amico», ma ha negato che gli egiziani abbiano fornito aiuti materiali e addirittura guidato la rivoluzione yemenita. «Non abbiamo avuto aiuti da nessuno — ci ha detto — abbiamo fatto tutto da noi».

Gruppi di soldati egiziani sono comunque stati inviati nello Yemen dopo il colpo di Stato. Molti di essi sono a guardia degli aeroporti militari e civili. Ufficialmente si tratta di «istruttori»: non è chiaro quale sia il loro numero e quale ruolo essi giochino nella attuale situazione.

Tanto Sallal quanto il suo aiutante, il vice primo ministro Dram Abdul Rahman el Baidanie (laureato in economia politica all'università di Bonn) affermano di avere tutto l'equipaggiamento militare necessario per difendere il Paese e il loro regime: si tratta soprattutto di armi russe o cecoslovacche acquistate dall'Iman.

L'aviazione yemenita ha un numero sconosciuto di Mig-17 e di aerei da combattimento e nei due campi d'aviazione di Sanaa si vedono elicotteri sovietici e tre IL-2 da trasporto con i contrassegni egiziani. Più di 30 carri armati di fabbricazione sovietica fanno buona guardia alla capitale, e altri mezzi corazzati di eguale provenienza sono a disposizione dei repubblicani. Le armi leggere sono russe e cecoslovacche.

Uomini delle tribù, con turbanti vivacemente colorati e abiti svolazzanti, presidiano Sanaa insieme ai soldati, e portano a tracolla fucili mitragliatori sovietici, gli stessi usati da cinesi e nord-coreani nella guerra di Corea.

Il programma dei rivoluzionari è quello di portare lo Yemen verso il progresso, al livello del ventesimo secolo. «Il nostro Paese — dice il dottor Baidanie — è stato saccheggiato e chiuso al mondo esterno per più di mille anni. Ora apriremo le frontiere, e chiunque potrà entrarvi».

Il premier Sallal, da parte sua, ha detto ai giornalisti che la prima cosa di cui abbisogna il suo regime è l'aiuto economico di qualsiasi paese del mondo. Il tesoro reale, che quattordici anni fa ammontava a 400 milioni di sterline, è stato dissipato a tal punto che è ridotto a due milioni e mezzo di sterline. L'Iman e i principi — dice Sallal — hanno saccheggiato il tesoro e inviato il denaro all'estero: in Svizzera, negli Stati Uniti e in Italia. I possedimenti reali, che comprendono un quarto di tutta la terra arabile del paese, sono stati confiscati dal nuovo governo.

Donald Batchelor

Tenue linea di difesa dei teppisti che seviziarono la ragazza di Milano

I due giovinastri hanno dichiarato che scambiarono la sarta per una mondana

Per questo le si avvicinarono e l'invitarono a salire in macchina - La giovane, a sua volta, ha dichiarato che accolse l'invito perché credette di riconoscere in uno dei due uomini un cliente del negozio del padre - Le sue condizioni sono più gravi di quanto si credeva: rimarrà all'ospedale quindici giorni

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Giovanna Rizzi, la sartina diciassettenne aggredita, seviziata e derubata sabato notte da due teppisti, non lascerà l'ospedale, dove è ricoverata, fra una settimana, ma soltanto fra quindici giorni. Così hanno stabilito ieri i medici dopo un più accurato esame.

I sanitari hanno infatti constatato che nelle ultime ore le condizioni della giovane, tuttora in preda a «choc», erano lievemente peggiorate. Di qui la decisione di modificare la prognosi. Nonostante il suo stato, la giovane ha tuttavia ricevuto un funzionario della squadra mobile, al quale ha dettato una lunga, completa deposizione sul brutale episodio di cui è rimasta vittima.

La sartina ha precisato, fra l'altro, di essere salita sulla «600» dei due giovinastri perché era caduta in un equivoco: aveva creduto di riconoscere in uno degli individui che si trovavano sulla vettura il figlio di un cliente di suo padre, un fruttivendolo di Dergano. Una volta in macchina, si è accorta dell'errore, ma ormai era troppo tardi. La ragazza ha inoltre aggiunto che i rapinatori l'avevano derubata di 25.000 lire e non di 15.000, come aveva detto in un primo tempo. Ora lo ricordava con precisione: le 25.000 lire le erano state consegnate poche ore prima dalla madre per acquistare delle merci di cui il negozio paterno era rimasto sprovvisto.

Frattanto Gaetano Prota e Sergio Ermetici, i due ventenni autori della disgustosa bravata, sono stati trasferiti dalle guardine della questura alle carceri di San Vittore. Durante gli ultimi interrogatori ai quali sono stati sottoposti prima di lasciare la questura, i due giovani hanno affermato di essere caduti pure loro in un equivoco. Hanno detto, cioè, di avere scambiato la sartina, ferma sul marciapiede di via Tonale in attesa del filobus, per una «passeggiatrice». Per questo si erano avvicinati e l'avevano invitata sulla vettura. Secondo la confessione, i due avrebbero saputo con chi in realtà avevano avuto a che fare soltanto dopo l'arresto. Ma a questa tesi i funzionari della «Mobile» hanno dato scarso credito.

Le indagini della polizia proseguono ora per accertare se il Prota e l'Ermetici abbiano avuto parte in altre imprese del genere, soprattutto in un'aggressione avvenuta poco tempo fa a Pioltello, un paese che dista poche centinaia di metri dal luogo dove la sartina è stata brutalmente seviziata e derubata. I due giovani sino ad ora non hanno confessato altre colpe, ma l'inchiesta continua attivissima.

E' tuttavia caduta l'ipotesi secondo la quale essi potevano avere qualcosa a che fare con il delitto di Ospiate, dove, come si ricorderà, un giovane milanese, Bruno Briani, era stato ucciso con un colpo di rivoltella da un rapinatore. Per la sera in cui avvenne il delitto, il Prota e l'Ermetici hanno infatti presentato un alibi inattaccabile e pertanto gli inquirenti hanno anche rinunciato al confronto dei due con Maria Teresa Ravelli, la ragazza che in quella tragica serata si trovava in compagnia del povero Briani.

c. b.

La sartina milanese diciassettenne Giovanna Rizzi

L'uomo col cranio fracassato

Il Giorgetti fu ucciso da un pirata della strada

Forse già rintracciata l'auto che travolse l'infelice

Milano, martedì sera.

(c. b.) Ormai è quasi certo: Mario Giorgetti, il lucidatore di mobili trentanovenne di Lentate sul Seveso, trovato domenica mattina in un prato con il cranio fracassato, è rimasto vittima di un pirata della strada. Egli è stato investito probabilmente da un'auto, ed il suo corpo, ormai privo di vita, è stato trascinato dall'investitore nel prato. Che si tratti di un episodio di pirateria della strada lo ha stabilito la perizia necroscopica eseguita nel tardo pomeriggio di ieri dal prof. Desiderio Cavallazzi, il quale avrebbe altresì accertato che il Giorgetti aveva bevuto una notevole quantità di vino.

Venuti a conoscenza di tali risultati, in questo senso i carabinieri hanno orientato le loro indagini. Negli ambienti inquirenti è anzi affiorata la notizia che sarebbe già stata rintracciata l'automobile privata che avrebbe investito il Giorgetti. I proprietari della vettura, interrogati a lungo nella caserma di Lentate, avrebbero comunque negato che il veicolo possa essere stato in circolazione la sera di sabato scorso. Di questo avviso però non sarebbero i carabinieri, i quali hanno potuto accertare non solo che la vettura è stata vista nella zona proprio la sera della morte del Giorgetti, ma anche che il veicolo presenta ammaccature nella parte anteriore, tali da far pensare ad un investimento. Le indagini dei carabinieri procedono a ritmo serrato e non è improbabile che nel giro di poche ore si giunga alla soluzione del caso.

Il cadavere del Giorgetti è stato rinvenuto all'alba di domenica da un gruppo di cacciatori: era riverso a pochi metri dalla strada, accanto a un letamaio, seminascosto nell'erba. Poco prima, il contadino ottantenne Giovanni Pini, aveva notato alcune chiazze di sangue, una scarpa e un cappello sulla strada, ma data anche l'oscurità aveva proseguito senza effettuare ricerche. Una volta scoperto il cadavere con il capo coperto da grumi di sangue, veniva rintracciata a breve distanza, dietro la massa di letame, quasi che si fosse cercato di nasconderla, la motocicletta del Giorgetti. Il veicolo aveva il faro spezzato e alcune ammaccature.

I carabinieri, prontamente giunti sul luogo, non scartavano l'ipotesi dell'investimento ma, a un primo esame della natura delle ferite della vittima e delle ammaccature del motomezzo, ritenevano più probabile trovarsi di fronte a un delitto, esploso nell'ambiente dei cacciatori e che l'assassino aveva cercato di far passare per sciagura stradale.

La sparatoria notturna sulle rive della Sprea

(Segue dalla 1a pagina)

causa è stata fornita da una persona che cercava di attraversare a nuoto la Sprea che, come è noto, rappresenta la linea di divisione tra i settori occidentale e quello della Germania orientale. Ad un certo momento, secondo testimoni oculari, i «vopos» hanno cominciato a sparare contro il fuggiasco che nuotava affannosamente in mezzo al fiume con l'intento di raggiungere il settore americano. Mentre potenti riflettori spazzavano le gelide acque della Sprea, due fucili mitragliatori posti sugli appositi castelli eretti nel settore comunista di Berlino aprivano il fuoco contro il disgraziato.

Un poliziotto di Berlino Ovest, che si trovava nelle vicinanze del fiume, ha allora risposto a quella nutrita scarica facendo esplodere a sua volta cinque colpi di fucile. Subito dopo questo scambio di fucilate (secondo i testimoni i sovietici avrebbero sparato per lo meno un centinaio di colpi) nel settore americano giungevano delle vedette della polizia fluviale e territoriale che cominciavano a pattugliare il tratto di fiume dove doveva trovarsi il fuggiasco.

Mentre i militari, tra cui una decina di americani, giunti a bordo di un'autoradio, si schieravano lungo la riva del fiume, pronti a intervenire, i vigili del fuoco, sopraggiunti unitamente ad un'ambulanza della Croce Rossa, cominciavano a scandagliare il fiume alla ricerca di colui o colei che intendeva rifugiarsi nel settore alleato di Berlino. Nonostante tutti gli sforzi compiuti però il corpo non è stato trovato.

A mezzanotte, dopo che i vigili del fuoco avevano più volte sondato il fiume, che era illuminato a giorno da potenti riflettori, la folla che si era assiepata vicino ai militari occidentali cominciava ad inveire contro i vopos.

Dalle 11 all'una alla frontiera di Oberbaumbrucke i militari occidentali hanno cercato di ricuperare il corpo della persona che stava cercando di attraversare la Sprea, ma inutilmente. Soltanto stamane il cadavere è stato avvistato e raccolto. Il poveretto, colpito da un proiettile, era morto annegato. E' la quarantasettesima vittima del «muro».

Antonio Leducques

Si circola a senso unico

Interrotta da una frana la strada del Sestriere

Pinerolo, martedì sera.

(m. g.) Una grossa frana ha bloccato questa mattina la statale del Sestriere, all'altezza del bivio per Ponte Palestro nel tratto tra Porte e San Germano Chisone. L'acqua, che cade a dirotto da ieri senza sosta, si è infiltrata nell'alta scarpata rocciosa a strapiombo sulla statale, provocando verso le sette di questa mattina lo smottamento. Si tratta di una solida parete rocciosa, che era stata però nei giorni scorsi incrinata da una quarantina di mine fatte brillare nel corso dei lavori per l'allargamento della sede della statale. Una massa enorme di massi rocciosi e di mota ha completamente bloccato la sede tranviaria, sommergendo i binari e buona parte della strada, ostruendola al traffico.

Sul luogo è subito accorsa una pattuglia della polizia stradale che dopo i primi lavori di sgombero ha ripristinato in senso unico alternato la circolazione sulla Statale, che si svolge naturalmente con molta cautela. Il trenino Pinerolo-Perosa, che porta gli operai agli stabilimenti della Riv è rimasto invece completamente bloccato essendo le rotaie sepolte sotto un'enorme massa di materiale.

L'autunno è improvvisamente sceso sulla regione

Pioggia e freddo su tutto il Piemonte ha nevicato sopra i 1700 metri

Anche in Liguria il tempo è umido, il cielo minaccioso, il mare mosso - Violento temporale ad Asti - Ancora transitabili il Piccolo e il Gran San Bernardo - Un fulmine si è abbattuto sulla Questura di Modena: 2 feriti

Genova, martedì sera.

Dopo una nottata pioviggginosa la situazione meteorologica in Liguria rimane instabile. Cielo grigio con tendenza a schiarire verso levante. Tempo umido, sciroccoso e assenza totale di vento. Mare leggermente mosso a Genova e lungo le coste di levante, agitato a ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Alle 7 di stamani: Genova 16 gradi, Passo dei Giovi 16, Santa Margherita e Rapallo 18, Sanremo 15, Albenga 13.

Ovada, martedì sera.

Pioggia e foschia da questa notte su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura (Ovada 14°). Il maltempo non ha comunque fermato i contadini, che stamane in tutta la zona hanno assunto ancora nuovo personale per accelerare le operazioni di vendemmia. Tuttavia anche stamane il mercato delle uve è continuato con ritmo accelerato. I dolcetti sono venduti sempre sulla media di 720 lire il mg. mentre per gli uvaggi le contrattazioni si sono basate sul prezzo medio di 680 lire il mg.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato durante la notte è piovuto. Stamane il cielo è minaccioso. Il termometro segnava, alle 8,30, 15°.

Alessandria, martedì sera.

Folate di vento freddo hanno fatto precipitare la temperatura già mite in tutto il territorio di Alessandria. Inoltre da stanotte piove ininterrottamente.

Asti, martedì sera.

Un temporale si è abbattuto alle sette di stamane sull'Astigiano. La pioggia è caduta a rovesci per circa mezz'ora. Il cielo è ancora nuvoloso. La temperatura sui 13°.

Mondovì, martedì sera.

Da ieri sera piove in tutto il Monregalese. Stamane la temperatura era di 7°.

Aosta, martedì sera.

Piove su quasi tutta la Valle d'Aosta. Oltre i duemila metri nevica. La temperatura ha subito un altro sensibile abbassamento. Diamo alcune temperature delle principali località: Aosta (piove) + 18; Courmayeur (piove) + 7; Cervinia (piove) + 3; Gressoney (cielo coperto) + 6; St.-Vincent (piove) + 16; Rhême Notre Dame (nevica) + 2; questa è la prima nevicata della stagione. Ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo nevischia, ma i Passi sono tuttora transitabili senza catene.

Verbania, martedì sera.

La neve è caduta a più riprese nel corso delle ultime 24 ore sulle cime dei monti della zona nord-occidentale del Lago Maggiore. Rovesci e nevischio anche fino intorno ai 1700 metri. La temperatura è diminuita sensibilmente ovunque. Massime, in montagna, di poco sopra lo zero; nei centri lacustri 16 gradi. Cielo coperto su tutto il lago, ove anche stanotte ha piovigginato.

Modena, martedì sera.

Una folgore abbattutasi sull'antenna dell'impianto radio della questura di Modena, durante il temporale che ha imperversato su tutta la provincia, ha ferito due operatori e distrutto parte delle apparecchiature. Il sinistro è avvenuto nel pomeriggio di ieri: il vice brigadiere Vincenzo Terribile, che munito di cuffia e microfono stava trasmettendo, è stato scosso da una potente scarica, restando in stato di choc. Contemporaneamente il centralinista telefonico, l'agente Francesco Barsali, che era seduto su uno sgabello davanti all'apparato telefonico, è stato scaraventato assieme al seggiolino fuori della porta. Trasportati al Policlinico, i due operatori sono stati ricoverati in condizioni non gravi.

Trento, martedì sera.

Ieri è caduta in città e in tutta la provincia una pioggia abbondante, che ha provocato un notevole abbassamento della temperatura. Stamane però il tempo si è ristabilito e il cielo è ritornato sereno. La temperatura minima di ieri è stata di 12° a Trento e da 5 a 7° nelle località della provincia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Quindici casi di tifo in un paese presso Lecco

Lecco, martedì sera.

A Valgreghentino, un paese del Lecchese, si sono avuti 15 casi di tifo. I colpiti sono ricoverati all'ospedale di Lecco. Le loro condizioni però non destano preoccupazioni; il decorso della malattia è definito dai sanitari benigno.

Il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale fa divieto di usare acqua non bollita. Sono stati effettuati prelievi dall'acquedotto, ma l'acqua è stata, dopo le analisi, giudicata ottima.

La moda

Il semplice abito nero

Fatta eccezione per qualche serata realmente importante, nella quale è indispensabile una vera e propria toeletta, sono pochi i luoghi, in qualsiasi grande città, dove non sia possibile recarsi la sera indossando il semplice e classico abito di seta nera. La fondatezza di questa affermazione è dimostrata dal fatto che quest'anno molte case di moda si sono sentite quasi in dovere di includere nelle loro collezioni un esemplare o due di questi particolari capi di vestiario.

Per la corrente stagione tuttavia quegli abiti si presentano con una morbidezza ed un insieme di particolari del tutto nuovi. La seta, per esempio, viene usata in tutti i suoi vari tipi e anche nella realizzazione dei modelli vi sono delle caratteristiche completamente inedite. Valga per tutte la constatazione che la linea di questi vestiti è molto meno aderente di quanto non accadesse in passato allorché quello che si è soliti chiamare il «vestitino» di seta nera seguiva quasi fedelmente i contorni del corpo. Nei modelli oggi in voga il corpino è sovente aderente, ma in maniera molto relativa; e le gonne sono spesso assai ample.

Il vestito che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è di Rosalie Macrini della quale già altre volte abbiamo presentato raffinate creazioni per il tardo pomeriggio e la sera. In questo abito la mano dell'artista si rivela nella gonna che è molto interessante e si distingue per i suoi ricami nella cosiddetta forma a «foglia di carciofo».

Assai particolare è anche il modo con cui è stata realizzata la scollatura. Essa è piuttosto alta e quasi a barchetta sul davanti, mentre sulle spalle si approfondisce con una linea rotonda che al centro viene ammorbidita da un piccolo nodo.

Come si vede dal disegno, il corpino è aderente, ma solo in parte poiché conserva una sua linea snella e delicata. Le maniche sono lunghe di quel tanto sufficiente a coprire le spalle. A vita vi è una cintura che termina sul dietro con un grosso nodo.

La salute

Dolori muscolari

Un impiegato di banca ci scrive: «Ho una casetta in campagna dove trascorro la fine della settimana. Ogni sabato lavoro nel mio giardinetto, ma, purtroppo, ogni domenica mi ritrovo coi muscoli del dorso e delle gambe dolenti, anche al tatto. Credevo che questo fosse dovuto a mancanza d'esercizio o che si trattasse di disturbo passeggero. Purtroppo non è così...». Altri lettori ci scrivono di lamentare dolori ad altri gruppi di muscoli.

Questa condizione si chiama fibrosite. Ma il vostro medico può definirla miosite, mialgia, reumatismo muscolare, infiammazione di una fascia o in altro modo ancora. Ci sono ben undici nomi per questo malanno.

Il dolore, indipendentemente dal nome, deriva dai tessuti fibrosi che circondano i muscoli, i nervi, i legamenti e altre strutture. Esso ha origine da continui sforzi muscolari, da troppa fatica in senso generale, dal freddo, dall'umidità, da bruschi cambiamenti di temperatura, da infezioni croniche o da tensione nervosa. Il risultato è che una spalla, il collo, il dorso, le braccia o le gambe si fanno dolenti. Le cose vanno piuttosto male al mattino, quando si scende dal letto, poi, nel corso della giornata, se la persona si muove, i dolori si attenuano.

I salicilati danno sollievo, come pure il caldo. Qualunque applicazione calda è benefica, se fatta per una ventina di minuti, due o tre volte al giorno. Il riposo è consigliabile solo se il dolore è molto acuto, altrimenti è meglio stare in piedi e muoversi.

Ci sono diverse medicine per attenuare gli spasmi muscolari (metocarbamol, carisoprodol e tubocurarina). Se il dolore è ritenuto insopportabile, serve un'iniezione locale di anestetico. Più facile e più pratica è l'applicazione a spruzzo di cloruro d'etile.

In molte vittime della forma cronica di fibrosite compaiono noduli dolenti nelle regioni colpite. L'asportazione chirurgica di queste formazioni dà risultati non sempre convincenti. Occasionalmente, i noduli possono scomparire con massaggi opportunamente praticati.

La bellezza

Capelli e viso sempre in ordine

Per le donne le quali svolgono un lavoro che le pone a diretto contatto con il pubblico, è necessario essere sempre più che in ordine, sia per quanto riguarda il vestito che il trucco e l'acconciatura. Un problema del genere è stato studiato e brillantemente risolto dai responsabili del servizio elicotteri tra gli aeroporti di Newark e La Guardia a New York. Accertato che tra un volo e l'altro le «hostess» non avevano più di cinque minuti a disposizione per riordinarsi, si corse ai ripari interpellando i più famosi estetisti, acconciatori e altri specialisti. Ecco quanto è stato fatto.

Capelli: A tutte le giovani i capelli sono stati tagliati a media lunghezza, con un'unica eccezione, quella di una ragazza la quale aveva supplicato perché glieli lasciassero lunghi fino alle spalle. Per questo particolare caso la capigliatura venne divisa nel centro e le due bande tirate morbidamente lungo le tempie e fermate sulla nuca. Per le giovani con i capelli corti, questi sono stati poi cosparsi di lacca. In tal modo si è ottenuto che essi rimanessero a posto per l'intera giornata necessitando unicamente di una spazzolata o di un colpo di pettine ogni tanto.

Viso: Per mantenere al trucco le sue caratteristiche per l'intera giornata, gli esperti hanno usato una lozione astringente da applicarsi sotto il fondo tinta. Tale lozione, a base di limone, arresta la traspirazione della pelle la quale è causa delle alterazioni di uniformità e di colore che possono verificarsi nel fondo tinta. Dopo la lozione, gli esperti usano una crema base neutra, rimmel, spazzolino per le sopracciglia e matita per le ciglia. Il rosso per le guance viene applicato con molta parsimonia. Per l'applicazione del rossetto per le labbra, i contorni vengono definiti con un pennellino. Affinché il rossetto duri il più a lungo possibile, si ricorre ad uno speciale accorgimento. Dopo averlo applicato, il rossetto viene leggermente tamponato con un fazzolettino di carta, cosparso di cipria e quindi nuovamente tamponato. Si applica quindi un nuovo strato di rossetto. Per mantenere la truccatura fresca e vivida durante l'intera giornata, è sufficiente una passata di cipria ed una nuova applicazione di rossetto dopo ogni pasto.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13814 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «... Pubblicità Stampa n. ... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AFFARONE cedesi macchina sgranare Kratus completa funzionante come nuova. Ozzas. Rivarolo Canavese.

APPARECCHIATURE automatiche: la ... alla bassa tensione. Lusi, Cairoli 22.

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ubiana 280-000. Torino.

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALE CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

Rivoluzionata la graduatoria dopo i risultati della quarta giornata

Campionato delle sorprese: la Spal al comando!

L'inattesa vittoria sul Bologna rilancerà i bianconeri?

Juventus: sulla buona strada

Bisognerà continuare migliorando il gioco di squadra e potenziando i quadri con l'acquisto di due atleti di classe

La Juventus non vinceva in campionato dal lontano... E' storia vecchia ormai. Domenica finalmente i bianconeri hanno rotto il cerchio dei risultati negativi, e lo hanno infranto in modo clamoroso, battendo nientemeno che il Bologna per 3 a 1, il Bologna squadra capolista e a pieno punteggio, in équipe che vanta i cannonieri scelti di tutto il girone. Si dirà che i bianconeri sono stati favoriti dalle circostanze, dal fatto che l'arbitro non avrebbe visto un fallo di Siciliano ai danni di Capra in occasione della prima rete e dall'errore della stessa Capra, che si era allontanato dal campo per legarsi una scarpa proprio mentre Crippa stava segnando il secondo goal. Forse saranno episodi veri, ma volerli valorizzare in questa circostanza, pretendere che siano stati determinanti per il risultato è una esagerazione ingiustificabile.

Pertanto la Juventus non ha battuto «la scarpa di Capra», ma ha battuto il Bologna, che visitosi a mal partito, ha cominciato a calciare pedate a destra ed a manca. I bianconeri hanno reagito ed hanno fatto bene, perché se la tutela dell'incolumità degli atleti spetta agli arbitri, rimane ad ognuno il diritto della difesa personale quando manca la protezione del direttore di gara. Che ha fatto domenica il signor Rigato? Ha ammonito per tre volte Capra, ma Crippo è rimasto zoppo e non potrà giocare per un mese, mentre il terzino bolognese ha finito in salute la gara. Diranno i supercritici che Sivori ha reagito rispondendo ai falli bolognesi con falli juventini. Verissimo. Ma lo dicevamo poc'anzi: la difesa personale è un diritto indiscutibile nelle nazioni civili.

E' un vero peccato che il ritorno alla vittoria dei juventini debba essere commentato in tono di polemica. Non dimentichiamo però che ben prima degli incidenti i bianconeri erano già in vantaggio per 2 a 0, con goals di Rossi e di Crippa. Le cronache parlano di una Juventus «nuova», fiammeggiante di volontà, di coraggio. Evidentemente le critiche dei giorni scorsi devono aver sollecitato l'orgoglio dei giocatori, che trovandosi di fronte ai «primi attori del torneo» hanno lottato senza risparmio di energie per ottenere un risultato di prestigio.

Non vogliamo fare una classifica di merito dopo questa partita. Ci basta ricordare i giovani che Amaral ha incluso in formazione nella riunione: Rossi, Siciliano e Noletti. L'ala destra ha segnato il goal iniziale, il centroavanti con la forza rata ha stroncato la reazione bolognese che puntava al pareggio, ed infine Noletti ha combattuto con tutte le forze anche dopo l'infortunio. Pare inutile poi ricordare la sicurezza difensiva di Castano e di Salvadore, la dinamica di Sarti, il grande lavoro di Del Sol, la prestazione agonistica e tecnica di un Sivori, che sta adattandosi con intelligenza al ruolo di «capitano». Sono cose note queste!

Il problema della Juventus ora è duplice: migliorare nel gioco di squadra (compito dell'allenatore e dei giocatori), e potenziare i quadri con l'acquisto di uno o due «fuoriclasse» (compito dei dirigenti). L'appassionato pubblico juventino merita il sacrificio. Lo ha dimostrato anche domenica accorrendo in massa (circa cinquantamila) allo stadio, nonostante i guai della formazione bianconera, nonostante i precedenti risultati negativi. La vittoria sul Bologna ha rinnovato l'entusiasmo. Sullo slancio bisogna continuare.

Rovesciata volante di Castano che frena un'incursione dell'ala destra bolognese Perani (Foto Moisio)

La sconfitta del Torino non deve creare drammi

I tanti guai del Milan e le speranze dell'Inter

La classifica del campionato ha avuto uno scossone di assestamento. Era prevedibile, anche se le conseguenze di questa quarta giornata del torneo sono state superiori ad ogni pronostico. In testa non c'è più il Bologna, ma c'è la Spal. Sempre una squadra emiliana, ma la differenza è notevole. A Ferrara nessuno — neppure il presidente Mazza — spera di conservare a lungo la testa, mentre i bolognesi sognavano, e sognano tuttora naturalmente, ambizioni di primato. «Comando provvisorio» quindi per la Spal, ma sino a quando? I ferraresi hanno in programma per domenica una impegnativa trasferta a Torino per incontrare i granata, proprio i giovanotti di Santos «bruciati» dalla sconfitta di Modena. Non sarà facile neppure a Massei e compagni mantenere il primato a lungo.

Ma le novità della classifica non riguardano soltanto il cambio in cima: c'è da registrare la prima vittoria del Napoli, c'è da sottolineare il ritorno al successo pieno della Juventus (di questo parliamo a parte), e c'è infine da ricordare che l'Inter non riesce a vincere e che il Milan è già al terzo pareggio in casa (e siamo appena alla quarta giornata)!

Attualmente si può soltanto parlare di impressioni, che sono ben diverse dai giudizi. E' difficile ad esempio discutere del Milan: 3 a 3 con il Venezia, 0 a 0 con l'Atalanta, 0 a 0 con la Fiorentina nelle tre partite disputate a San Siro; vittoria per 3 a 1 a Napoli. L'assenza di Dino Sani non può da sola giustificare questa altalena di risultati. C'è qualcosa che non funziona più nel Milan di Rocco, qualcosa difficile da individuare, ma che i tecnici rossoneri devono cercare al più presto. Domenica i campioni d'Italia saranno in trasferta a Vicenza, un viaggio difficile per l'ambiente, per la velocità dei veneti, per la «debolezza» della squadra milanese. A Vicenza mancherà ancora Sani, non ci sarà neppure Mora, ma per fortuna rientrerà Altafini.

Il discorso sull'Inter non è diverso, anche se ben diversa è la situazione tecnica e di classifica. I nerazzurri sono in via di potenziamento, e la prova si ha nel viaggio del presidente comm. Moratti a Torino. Nessuno crede che il massimo esponente dell'Inter sia venuto sino a Torino semplicemente per «vedere» Juventus-Bologna. Il motivo era un altro, facilmente intuibile nelle linee generali, forse un po' più segreto nei dettagli. Moratti vuole fare una «grande» Inter e cerca di compiere l'operazione (con cambi, acquisti ecc.) entro pochi giorni, per rilanciare i suoi uomini con l'inizio di novembre. Pare che domenica Moratti abbia parlato di Hitchens trasferibile ai bianconeri in cambio di Nicolè, che andrebbe alla Roma, per convincere Carniglia a lasciare partire per Milano Manfredini. Un cambio vantaggioso per tutti meno che per la Juventus, unica squadra che «sacrificherebbe» un giocatore italiano per avere in cambio uno straniero e neppure fortissimo.

(a cura di GIULIO ACCATINO)

Lo «spallino» Gori, uno dei migliori a Marassi

Curiosità della «4ª»

● La Spal è in testa alla classifica! Novità per il campionato italiano. I ferraresi per la prima volta dominano da soli la graduatoria. Anche per questo a Ferrara c'è festa in piazza.

● Curiosità di Juventus-Bologna. Gli emiliani hanno tirato ben 8 calci d'angolo, i bianconeri nessuno, ma nonostante questo i torinesi hanno vinto per 3 a 1.

● Dopo quattro giornate di gara il Milan ha cinque punti: tre pareggi in casa ed una vittoria in trasferta. Viani e Rocco chiederanno di giocare sempre lontano da San Siro?

● Il torinese Danova è l'unico espulso della domenica calcistica di serie A: l'ala destra granata è stata allontanata dal campo dall'arbitro Campanati per un fallo di reazione ai danni di Garzena.

● Quattro squadre non hanno ancora perso in questo torneo: la Spal, il Catania, l'Atalanta ed il Milan. Due non hanno mai vinto: il Venezia ed il Palermo. Il Bologna è la squadra che ha segnato più goals (10), il Palermo quella che ne ha realizzati meno (1). Il record negativo delle reti incassate spetta al Napoli (13), mentre due squadre vantano il merito del minor numero di goals presi, il Mantova e la Roma (1).

● Tre esordienti in serie A nella quarta giornata di campionato: il modenese Gallo, il torinese Spanio e lo spallino (brasiliano) De Souza. Quest'ultimo ha fra l'altro segnato il goal della vittoria della Spal a Genova contro la Sampdoria.

● Le recenti circolari dei «comandanti» arbitrali avevano fatto sperare in una maggiore severità da parte degli arbitri sia in caso di proteste che per gioco scorretto. Ieri la televisione ha fatto vedere a tutti gli sportivi italiani le tre ammonizioni date dall'arbitro Rigato al terzino bolognese Capra, e le continue proteste con «alzata di mani» di Pascutti. Saremmo curiosi di leggere il rapporto dell'arbitro veneziano.

Pro Patria e Cagliari guidano la classifica

E le stelle (in serie B) stanno (per ora) a guardare

Cambio della guardia tra i cannonieri: svetta il foggiano Cosimo Nocera con 5 goals all'attivo

Tardano a comparire sulla scena del campionato di serie B le grandi vedette. E quelle che già si sono affacciate alla ribalta ripiegano svelte tra le quinte. Un po' come nelle corse a tappa ciclistiche più famose, dove gli «assi» giocano a rimpiattino, si acquattano nell'ombra più discreta, mascherano le loro azioni dietro la schiena complicante e vasta di modesti gregari.

Solo che nel calcio la cosa assume un significato ben diverso. Nella corsa in bici si può non vincere ed essere egualmente in buona posizione. Nel foot-ball no. Basta una sconfitta imprevista per mettere a soqquadro tutto quanto.

Come è capitato domenica al Padova, battuto ad Alessandria forse in modo anche più netto di quanto non dica il punteggio di 2 a 0. L'undici biancoresso, sconfitto dai grigi in giornata di felice vena, ha smarrito anche il filo che lo legava in testa alla classifica. Si è visto scavalcato (insieme al suo compagno di comando, il Messina, liquidato a Busto con lo stesso punteggio) dalla vitalissima Pro Patria e dall'outsider Cagliari.

Gli isolani hanno stupito nove giorni orsono pareggiando a Verona ed hanno ristupito stavolta vincendo addirittura sul terreno dell'Udinese.

Il successo della Pro Patria era in un certo senso atteso. La squadra biancerchiata quando è ben preparata (come nel periodo attuale) ha uomini ricchi di slancio e di mordente che le permettono di primeggiare. Ha segnato sei reti finora (quattro con il centravanti Muzzio) e ne ha incassate solo due. Un buon livello di rendimento che l'ha portata ad essere — tuttora imbattuta — al vertice della scala dei valori.

Il Cagliari, allenato dall'ex terzino milanista Silvestri, sta facendo mirabilia. Specie in trasferta dove nessuno lo credeva in grado di reggere con disinvoltura al confronto di compagini più note. Tra i suoi atleti più in vista lo sgusciante, puntiglioso Rizzo, già dell'Alessandria, un atleta che ha un modo tutto suo di pensare ma che sul campo si batte e si impegna senza risparmio.

Nel plotone di sette unità (tra cui anche l'Alessandria) che insegue la coppia di testa, sono anche Bari, Lecco e Padova. I pugliesi, ancora facendo ricorso al fiuto della rete della loro mezzala destra Catalano, all'attenta regia di Giammarinaro ed al limpido senso di manovra di Postiglione, hanno superato con punteggio netto (3 a 0) un Parma coriaceo e combattivo. Tre reti nel sacco del Parma, che ne ha subite così finora 10. Una faccenda preoccupante per l'allenatore Genta, specie se si tiene conto che la squadra emiliana ha tra i pali Recchia, uno dei portieri più in gamba di tutti i nostri tornei professionistici (serie A compresa), il quale abitualmente compie ogni domenica una serie incredibile di prodezze.

Zero a zero a Roma tra Lazio e Lecco. La squadra romana non esce dall'impasse e non trova modo di mettere a segno qualche goal importante. Ne ha segnati pochini finora (solo i 2 di Alessandria) e resta ancorata nella grigia mediocrità del plotone.

Due «aspiranti grandi», Brescia e Verona, si sono divisi con equità i punti in palio. Ne hanno preso uno per ciascuno, giusto come previsto. Nel resto del calderone fa spicco la vittoria del Foggia sul campo monzese. Due goals (dei tre dei foggiani) li ha segnati Cosimo Nocera, ventiquattrenne centravanti proveniente da Napoli. Ora, con 5 reti, è al comando dei «cannonieri».

Bruno Cantone, mezz'ala dell'Alessandria, giocatore abile quanto modesto

In campo domani sera anche Cella

Esordio di Peiró in Torino-Aarhus

Amaral disse domenica al termine dell'incontro con il Bologna: «E' tutto merito dei giocatori». Non aggiunse altro. La frase, l'unica frase completa detta davanti a tutti gli atleti, ha impressionato e stupito. Era la prima lode dacché il tecnico brasiliano è in Italia. Scoperto il lato umano del loro allenatore, i giocatori dovranno ora attendere un'altra prova positiva prima di avere una riconferma.

Da quest'oggi riprendono gli allenamenti e Amaral ha dichiarato che la pioggia rinfresca e che non c'è ragione per diminuire l'attività proprio ora che tutti hanno bisogno di molto lavoro per raggiungere il massimo della condizione. La convocazione per tutta la settimana prevede come sempre un solo allenamento quotidiano nel pomeriggio, con inizio verso le 15 e termine, per i più sfortunati, alle 18. Non saranno presenti gli infortunati Crippa, Noletti e Nicolè; il primo rimarrà a riposo per una ventina di giorni in seguito alla distorsione al ginocchio, il secondo si limiterà a rimanere inattivo per questa settimana onde non aggravare il leggero stiramento muscolare. Il centravanti, pur riprendendo gli allenamenti, non sarà ancora in grado di giocare a causa della frattura al setto nasale. Riprese per Leoncini e Mattrel, ed inizio della preparazione in Italia del centravanti brasiliano Miranda, ultimo acquisto bianconero.

Per domenica la sostituzione degli infortunati non presenta troppe difficoltà: Leoncini ritornerà in squadra al posto di Noletti, e Stacchini sarà ala sinistra in luogo di Crippa. L'esordio di Miranda, seppur possibile, appare non troppo probabile dal momento che costringerebbe Amaral a lasciare fuori squadra Siciliano la cui prova domenica è stata del tutto positiva. Boniperti è intanto rientrato a Torino dopo il viaggio Torino, Londra, Madrid, Torino. In questo giro compiuto assieme a Peronace egli ha avuto modo di visionare numerosi giocatori che interessano alla Juventus, nel corso di tre partite (Inghilterra-Francia; Tottenham-Arsenal; Atletico Madrid-Saragozza).

* *

I granata si preparano ad incontrare la squadra danese dell'Aarhus in notturna domani sera. Se il tempo migliorerà saranno pochi gli appassionati che vorranno rinunciare ad assistere all'esordio di Peirò, cui verranno affiancati Diego Arizaga ed il turco Seref Hoss, oltre a Giancarlo Cella che farà il suo rientro in formazione.

Circa l'inserimento del giocatore spagnolo in prima squadra pare siano sorte difficoltà non essendo finora giunta la ratifica della Lega al tesseramento del giocatore; il permesso è atteso per quest'oggi se le garanzie fornite dai granata saranno ritenute sufficienti.

Forse in considerazione delle difficoltà incontrate per l'acquisto dello spagnolo i maggiori responsabili granata hanno voluto troncare ogni voce relativa al trasferimento al Torino dell'argentino Sanfilippo. Sembra d'altro canto che il San Lorenzo sia in possesso di una bozza di contratto stilata con il concorso di un rappresentante della società italiana. Queste vertenze verranno probabilmente risolte stasera nel corso della settimanale riunione del consiglio direttivo della società.

Il brasiliano Vinicio trasferito al Vicenza

BOLOGNA, martedì sera.

I dirigenti del Bologna e del L. R. Vicenza hanno concluso le trattative riguardanti il trasferimento ufficiale di Luis Vinicio alla società veneta. A tale proposito il calciatore brasiliano ha già telegrafato, da Belo Horizonte, l'accettazione del suo passaggio presso la squadra biancorossa.

Il tipo della settimana

Questo è uno «specchio» in cui troveranno posto, di settimana in settimana, i calciatori più in vista della serie B. Il motivo della loro chiamata alla ribalta potrà essere tecnico, morale oppure semplicemente cronistico. Comunque, nel giro di un campionato, ne metteremo in vetrina un bel numero. E per tutti ci sarà un motivo validissimo d'interesse.

Bruno Cantone, alessandrino di nascita, ventiseienne. Quando è in forma ed ha fiducia in sé, come appunto sta accadendo da qualche mese a questa parte, sembra — in piccolo — Dino Sani. Ne ha il passo caratteristicamente lento all'apparenza (ma solo all'apparenza, attenzione), lo sguardo rapido per rendersi conto di quanto succede, l'idea pronta per capire e volo quanto accadrà qualche secondo dopo. Gli manca quel pizzico di spavalderia in più, propria dei grandissimi campioni, ma Bruno Cantone è contento lo stesso.

Ha sgobbato duramente, con infinita modestia, per arrivare alla maglia grigia. Lunghi anni di «quarta serie» non lo hanno intristito, anzi ne hanno sollecitato l'orgoglio sopito e lo hanno messo in orbita alla ricerca di qualcosa che aveva in sé e che non riusciva ad esprimere.

Cantone è un calciatore che può anche passare inosservato, ma solo allo sguardo di chi chiede ad una partita le violente emozioni del goal prepotente e della rovesciata volante in mezzo all'area. Due cose che Bruno Cantone, nella sua infinita modestia, non farà mai.

Lo vedrete invece sempre correre, puntuale e senza affanno, all'appuntamento con il pallone. In zona di centro campo, a sostegno immediato degli uomini di punta, a fianco a fianco con il «battitore» libero della propria squadra. Pronto sempre ad aiutare tutti, anche quelli che dalla vita (e dal gioco del calcio) hanno ed avranno molto più di lui.

(A cura di GIUSEPPE BARLETTI)

ANNUNCI ECONOMICI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe mondiale

Sotto le luci del ring

- Rientro di Campari domani sera a Milano contro Garcia
- Amonti - Bozzano per il titolo dei massimi venerdì a Roma
- Perkins fa il difficile: ora vuole che Loi vada in America
- Forse Franco De Piccoli il 17 ottobre al Palasport di Torino

Finita la lunga estate delle polemiche, Giordano Campari riprende a fare la boxe. Tocca a lui, ora, coi suoi pugni, dimostrare che aveva ragione. L'ex-campione d'Italia dei pesi leggeri e tuttora «challenger» ufficiale del fantomatico campione d'Europa Dave Charnley, ha trascorso i mesi estivi a litigare col suo procuratore Orsatti, «colpevole» di non aver fatto abbastanza per lanciarlo sulla scena mondiale. La sola, vera colpa di Orsatti può essere quella di non aver alle spalle una potente organizzazione: a forza di fare comunque Campari ha cambiato bandiera, non è andato con Proietti — com'era suo desiderio — ma ha finito col trovare una sistemazione migliore, con Umberto Branchini, auspice il comm. Castelfranchi «patron» della G.B.C.

Al Palazzetto-Lido di Milano, Campari combatte domani sera per la prima volta per la nuova sigla. Un match di assaggio, dopo tanti mesi di assenza, con Frank Garcia, uno spagnolo dal «sangue caliente» che dovrebbe ampiamente servire ad un primo collaudo di adeguato impegno. Nella riunione, allestita dalla G.B.C. in società col dottor Strumolo, saranno di scena altri pugili della numerosissima colonia Branchini: il peso medio Fiori contro l'italiano di Parigi Fabio Bettini, il mediomassimo argentino José Menno contro il brianzolo Novati, il peso piuma torinese Armando Scorda contro lo spagnolo Ballester, il medioleggero di Acqui Domenico Orma contro il pavese Gerardini e, come piccante apertura, un match dilettantistico d'eccezione fra Marcel Cerdan junior ed il monzese Casati.

* *

Finalmente il titolo italiano dei pesi massimi ritorna su un piano di accettabile serietà. E' passato l'epoca degli Scarabellin, del Friso, del Mazzola, la corona nazionale è ora sulle spalle del bresciano Santo Amonti che, pur senza essere un fuoriclasse, è degno di chiamarsi campione d'Italia. Venerdì a Roma il colosso di Brescia mette in palio la sua corona contro Mino Bozzano, il ligure passato come una meteora nel firmamento pugilistico europeo e considerato da tutti ormai al tramonto. Da Sestri Levante dicono però che Mino si è tolto tutti i grilli dal capo, che le cause dalle quali era stato preparato il suo «sunset boulevard» non esistono più, che Bozzano insomma è tornato quello di una volta. Staremo a vedere: nessuno più di noi sarebbe lieto di salutare il clamoroso ritorno sulla cresta dell'onda del colosso ligure, anche se il ricordo della disastrosa «vittoria di Pirro» contro Kivalo e del tremendo k.o. contro Gerhard Zech, ci induce a non mascherare troppo il nostro pessimismo.

Giordano Campari torna domani sera sul ring a Milano contro Garcia

Amonti, campione italiano dei pesi massimi

* *

Eddie Perkins fa il difficile ed il suo procuratore, il terribile vecchietto Johnny Coulon, gli dà una mano. Tenendo in non cale tutti i documenti firmati con la S.I.S. a proposito della rivincita con Loi, il neo campione del mondo dei pesi welters juniors dice che lui non ci sta più, che se Duilio vuole incontrarlo ancora ha solo da prendere un aereo e venire in America. I documenti però parlano chiaro: vi si dice della rivincita, a Milano, entro sessanta giorni. Allora cosa vuole il negro di Chicago? Dollari vuole, e per questo fa i capricci, onde prepararsi il terreno a più vantaggiose trattative con gli organizzatori milanesi.

* *

De Piccoli tornerà presto a Torino sotto l'egida della Itos. Bino Tommasi intenderebbe presentare il «numero uno» dei nostri pesi massimi mercoledì 17 ottobre al Palasport, ma i giorni passano senza che gli riesca di trovare per l'olimpionico un avversario accettabile. Può darsi quindi che la riunione venga differita di una settimana, cioè al 24.

Gianni Pignata

Domani a Roma riunione della Giunta

Ciclismo in crisi: il Coni al lavoro

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La Giunta esecutiva del Coni, costituita dal presidente, da due vicepresidenti, da sei membri, da un segretario, da tre vicesegretari, da due esponenti del Comitato internazionale e da tre sindaci revisori dei conti in rappresentanza del Governo (in totale diciotto componenti) tratterà domani a Roma l'annosa questione dei rapporti fra il ciclismo professionismo e l'Uvi.

In vista delle decisioni superiori, gli esponenti del ciclismo professionistico hanno convocato ieri sera, al Circolo del Giardino, dirigenti e giornalisti specializzati per uno scambio di idee.

Il Coni potrà approvare o respingere lo statuto ed il regolamento che la Lega professionistica ha fatto avere entro il termine stabilito e potrà anche disinteressarsi del dissidio da tempo in atto fra Uvi e professionismo; ma è intendimento della Lega di difendere a oltranza il suo ordinamento autonomo, in base alla convenzione stipulata lo scorso febbraio con l'arbitrato dello stesso Coni.

Le funzionalità del settore professionistico (indipendentemente dai conflitti che hanno reso sempre più difficili le relazioni con l'Uvi, anche perchè i risentimenti personali hanno finito col prendere il sopravvento) è andata avanti finora tra contrasti e difficoltà di ogni genere.

Il presidente dell'Uvi, e dell'Uvi, discusso ed attaccato da tutte le parti, è più che mai deciso a lottare fino in fondo a sostegno delle sue tesi.

«Da vent'anni sono alla guida dell'Uvi» ha dichiarato Rodoni «e di quell'Uvi che ha duemila società affiliate, le quali danno vita a seimila gare all'anno; ma se ci fosse un altro al mio posto, agirebbe come agisco io. Non si chiedono, quelli che vogliono chiudere la porta in faccia all'Uvi, perchè il cavaliere del Lavoro Giovanni Borghi ha licenziato i professionisti e tiene solo i dilettanti? Non si chiedono perchè altri gruppi ed altre case intendono abbandonare l'attività ciclistica? Si dice che nuove ditte si faranno pubblicità col ciclismo, ma non si tratta di gente di sport e non appena il tornaconto viene a mancare, i gruppi sportivi fanno presto a piantare baracca e burattini, come si è purtroppo verificato da otto anni a questa parte».

In realtà, dal 1954 a oggi, si sono succeduti sulla scena del ciclismo su strada centcinque gruppi sportivi, dodici dei quali hanno cessato dopo appena un anno di attività ed altri sei sono durati da due a quattro anni. Attualmente i gruppi sportivi sono ridotti a sette, dei quali due (Ignis e Philco) già decisi al ritiro. Ma anche le Case industriali fabbricanti di biciclette, da quindici che erano una decina di anni fa, sono rimaste in due (Atala e Legnano).

La crisi non può essere negata. Da ciò il dibattito indetto ieri sera dalla Lega professionisti. A un certo momento il dibattito stesso ha assunto l'aspetto di un processo alla Lega, accusata di aver contribuito allo smembramento dello sport ciclistico, tanto più che il suo presidente, Zamorini, ha incolpato l'ex-corridore Fiorenzo Magni (presente al simposio) di essere l'ideatore e il realizzatore degli abbinamenti, i quali hanno portato all'ammissione di notevoli capitali, ed al dualismo che ha finito col mettere in difficoltà le Case pioniere.

Le discussioni protrattesi fino a tardissima ora hanno portato infine a queste conclusioni: quali che siano le decisioni del Coni, il diritto all'autonomia sarà difeso a oltranza, sulla base della convenzione stipulata lo scorso febbraio con l'arbitrato dello stesso Coni; l'avvicendarsi dei gruppi sportivi aventi scopi pubblicitari costituisce un fenomeno inevitabile, anche se qualcuno di tali gruppi è stato indotto al ritiro per aver trovato una situazione diversa da quella immaginata; incremento e cura del vivaio, nuovo indirizzo dell'attività federale, per riabilitare e rilanciare il ciclismo su strada; accorta selezione dei concorrenti dato l'esagerato numero di corse.

I problemi di fondo, come si vede, sono più d'uno; ma è un fatto che l'irrigidimento delle due parti in causa — Uvi e professionismo — non è certo fatto per giovare alla causa sportiva.

In settimana altre importanti sedute si svolgeranno a Milano; venerdì prossimo sarà la volta del consiglio dei professionisti dell'Unione ciclistica internazionale, che prenderà anche in esame il progetto di riforma dell'Associazione organizzatori corse ciclistiche.

Da notare che al congresso dell'Uci parteciperanno per l'Italia Binda e Magnani, che sono i due rappresentanti dell'Uvi mentre Torriani, delegato della Lega professionisti, non è stato invitato.

Leo Cattini

Le ultime gare dei ciclisti dilettanti

Domenica si svolgerà il classico «piccolo giro di Lombardia» che chiude la stagione giovanile. In Piemonte si disputerà una sola corsa per dilettanti: il Trofeo Umberto, a Catena, di 140 km. Il percorso comprenderà anche la salita di Alice. La prova è organizzata dall'U.S. di Ivrea.

Per gli allievi è in programma la gara di Piano (km. 80), oltre alle prove per esordienti a Novara, Carmagnola e Vercelli, mentre i veterani si cimenteranno da Torino a Trofarello.

Moratti smentisce gli scambi di novembre

Herrera è tornato al solito ottimismo

Nel Milan pronti al rientro Altafini e Trebbi - Rocco rivoluziona la formazione in attesa del responso su Sani

Dino Sani

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

(l. c.) Rinfrancati dal pareggio di Palermo, che poteva anche essere un successo, i nerazzurri conteranno sul recupero di Suarez (tornato ieri sera in aereo da Barcellona) per la partita interna di domenica prossima contro il Napoli. Herrera si è dichiarato soddisfatto della seconda prestazione dell'Inter in Sicilia e ritiene che il miglioramento in atto potrà portare presto la squadra alla testa della classifica; il presidente della società nerazzurra ha frattanto smentito ancora una volta le voci in circolazione in materia di scambi, di acquisti e di cessioni di giocatori.

Il Milan, incappato nel terzo pareggio interno, è ora alle prese con gli infortuni capitati a Mora, Germano e Barison, ai quali il medico sociale ha assegnato dieci giorni di riposo. Domenica prossima, a Vicenza, rientrerà in squadra Altafini per fine squalifica e Trebbi che dovrebbe sostituire Radice; Radice, a sua volta, sarà avanzato in mediana per permettere a Pivatelli di tornare all'attacco, con Pelagalli estrema destra e Rossano ala sinistra. Schieramento di emergenza, come si vede, in attesa di lumi per quanto concerne Sani, che ieri si è recato a Bologna per assoggettarsi ad un nuovo esame clinico, effettuato dal traumatologo prof. Gui.

Il ritorno del sudamericano è previsto comunque entro quindici giorni. Sarà pertanto possibile lasciare a riposo alcuni elementi che potrebbero essere utilizzati nei previsti scambi che i dirigenti rossoneri hanno in programma per la riapertura delle liste.

Nella riunione di oggi

Il Consiglio della Figc per la nomina del C. U.

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio federale della Figc, che si riunisce questa mattina, deve scegliere tra l'altro la nuova guida tecnica dei calciatori azzurri.

Sulla base delle passate esperienze è ormai convinzione generale dei dirigenti della Figc che si debba tornare alla formula del c. u.; e il piano preparato da Spadacini, presidente del settore tecnico, propone una rosa di nomi (Frossi, Fabbri, Viani, Foni, Ferrari) tra i quali sembra ormai assodato che verrà scelto proprio Fabbri.

Domenica il primo derby del campionato

Gei punta al successo contro la Samp in crisi

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Al Genoa si presenta finalmente l'occasione buona per battere la Sampdoria in un confronto stracittadino. I blucerchiati stanno infatti attraversando un periodo di forma piuttosto scadente, e sono ancora alla ricerca di uno standard di gioco apprezzabile. Non che il Genoa possa dire di trovarsi all'optimum della condizione, ma è indubbio che la squadra di Gei naviga in una situazione migliore di quella dei rivali cittadini. Anche se la sconfitta di Napoli ha gettato un po' di acqua sugli entusiasmi dei tifosi rossoblù, dopo la vittoria contro la Fiorentina in Coppa Italia il Genoa si fa preferire.

Contro la Spal, la Sampdoria ha dato chiara prova di non essere ancora riuscita ad ingranare, disputando la peggior partita dell'attuale campionato. Lerici non è ancora riuscito a portare i suoi uomini ad un grado di forma accettabile, nonostante si valga della collaborazione di un preparatore atletico. Questa la causa prima della attuale scarsa condizione generale dei blucerchiati. L'allenatore dal canto suo non è nemmeno riuscito a trovare lo schieramento più valido per le possibilità dei suoi uomini, costretti a giocare secondo schemi di gioco troppo differenziati, a tutto scapito delle possibilità offensive. La prima linea non ingrana, e in difesa si è creata una situazione confusa che non favorisce certo le doti dei vari Bernasconi, Vincenzi, Bergamaschi. Ben pochi uomini si salvano attualmente nelle file blucerchiate: il portiere Battara, la mezz'ala Toro.

Contro siffatta avversaria, il Genoa non dovrebbe avere un compito eccessivamente difficile. Ma i tifosi rossoblù non vogliono farsi eccessive illusioni. Contro il Genoa, la Sampdoria, riesce sempre a sfoderare le sue migliori partite. «Prendete la nazionale brasiliana, vestitela con maglia rossoblù, e la Sampdoria vincerà ugualmente», ha dichiarato ieri un dirigente della società di piazza De Ferrari. La squadra di Gei vanta un impianto di gioco collaudato da un anno, è in condizioni di forma migliori, ma domenica a Napoli, pur non demeritando, non ha convinto. Soprattutto l'attacco ha lasciato qualche perplessità: Firmani, non ha ancora trovato la condizione dello scorso anno, allorchè segnava goals a ripetizione.

Il pronostico è dalla parte del Genoa, il quale potrebbe finalmente riuscire a sfatare la tradizione contraria. Lerici potrebbe soltanto indovinare la formazione adatta per neutralizzare le velleità dei rossoblù; a questo proposito, pur avendo annunciato che apporterà delle varianti alla formazione che è stata sconfitta dalla Spal, il trainer sampdoriano non ha però voluto fare anticipazioni sui nomi dei giocatori che intende sostituire e su quelli che ne prenderanno il posto. Gei, invece, non nutre eccessive preoccupazioni. Con novantanove probabilità su cento riconfermerà lo schieramento di Napoli, anche perchè l'incidente occorso a Fongaro si è rivelato meno grave del previsto.

Renzo Bidone

Toschi, la scattante ala destra della Sampdoria

LA SOCIETÀ PER AZIONI

PERNIGOTTI

INDUSTRIA DOLCIARIA - NOVI LIGURE

che da oltre cento anni presenta ai consumatori italiani ed esteri prodotti di qualità fabbricati con le materie prime più selezionate e nel rispetto assoluto delle leggi;

che si è sempre associata alle richieste degli organi federali di categoria presso il Governo per l'emanazione e l'esecuzione di norme giuridiche precise in difesa del Consumatore;

avendo alcuni quotidiani italiani riportato il suo nominativo fra quelli denunciati come sofisticatori di sciroppo «per avere messo in commercio orzate senza la presenza degli elementi naturali di mandorla», DENUNCIA PERALTRO NON GIUNTA SINORA A CONOSCENZA DELLA SCRIVENTE;

desiderosa di portare a conoscenza dell'affezionata Clientela e dei fedeli consumatori dei suoi prodotti la situazione esistente in Italia per quanto concerne la disciplina per la fabbricazione di tale sciroppo

FA PRESENTE CHE

NON HA COMMESSO ALCUNA SOFISTICAZIONE

— per concordi e ripetute risoluzioni dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, dell'Industria e Commercio, e della Sanità (come testualmente risulta dalle circolari 5 Luglio 1962 n. 743 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e 6 Settembre 1962 n. 352/P.I. del Ministero dell'Industria e Commercio le quali danno atto del pieno accordo con gli organi del Ministero della Sanità) sono stati riconosciuti regolamentari «sia il prodotto ottenuto dallo sciroppo ricavato dal latte di mandorle integrale, sia quello preparato con una soluzione di saccarosio addizionata con estratto di mandorle depurato dalle sostanze grasse naturalmente contenute». Per estratto di mandorle a norma delle già citate risoluzioni, «si può intendere il prodotto ottenuto con estrazione, mediante distillazione, dei principi aromatizzanti della mandorla, anche amara: in tal caso non è possibile rilevare la presenza, nell'estratto, di sostanze grasse, di sostanze pectiche e di aminoacidi»;

— solo la preparazione ottenuta con una soluzione di saccarosio addizionata con estratto di mandorle consente la lunga conservazione del prodotto;

— a tale tipo di preparazione, dichiarata legittima dalle circolari ministeriali, la scrivente si è sempre attenuta e intende, anche in avvenire, attenersi.

Lieta quindi di aver potuto dimostrare la piena conformità della sua produzione alle disposizioni vigenti, e fiduciosa di potere in ogni sede, contro ogni equivoco, rinnovare questa dimostrazione, coglie volentieri l'occasione per confermare l'auspicio di una pronta emanazione, da parte delle Assemblee legislative e del Governo, di provvedimenti atti alla più efficace difesa del Consumatore e alla rivendicazione del buon nome dei produttori onesti.

la SOCIETA' PER AZIONI
PERNIGOTTI
Industria Dolciaria - Novi Ligure

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La diva nei teatri di Broadway

Miliardi e petrolio di scorta alla Mansfield

Un ricchissimo brasiliano vuole improvvisarsi produttore per amore di Jayne - Lei intanto sospira per l'Italia di cui ha molte nostalgie

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

L'ultima volta che l'avevamo incontrata Jayne Mansfield era a Roma pochi mesi fa, in un hôtel dei Parioli, il «Residence». Malgrado tutte le voci allarmistiche sull'imminente rottura del suo matrimonio, si era presentata a braccetto del marito. Sorridevano entrambi, apparivano felici, più che mai innamorati. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti e nessuno può ancora dire, nonostante le notizie ufficiali che la bella e giunonica diva ogni tanto si preoccupa di far diramare nei vari continenti come stiano effettivamente le cose. Un fatto è certo. Mike Hargitay, che fino a qualche tempo fa sembrava la sua ombra, da quando si sono separati la lascia vivere in pace, padrona di andarsene dove vuole e con chi le pare.

Il nostro incontro attuale non è fatto del solito botta e risposta, perchè l'attrice non ha voglia di sottoporsi al mitragliamento delle domande. D'altra parte Jayne Mansfield non è sola al banco di un bar dell'«Americana»: l'accompagna un amico che mostra di esserle particolarmente affezionato, Jorge Guinle, ricchissimo industriale brasiliano.

La popolare attrice si trova in questi giorni a New York per trascorrervi una breve vacanza, ma anche per assistere ad alcuni spettacoli teatrali di Broadway. «Sono ormai passati i tempi — ella dice — in cui per esigenze di contratto dovevo comportarmi quasi sempre come un'oca. Se a suo tempo ho accettato tali condizioni, è solo perchè quando si vuole sfondare non bisogna fare tanto i pignoli. C'è solo da prendere o lasciare. Io ho cercato costantemente di prendere, traendone possibilmente i migliori risultati. Da tempo però le cose sono cambiate. Non ho più nessuno alle costole che mi suggerisce quel che devo fare, ciò che posso dire e così via». Tra gli spettacoli ai quali ha già assistito, Jayne si dice entusiasta di «Night of the Iguana», il dramma di Tennessee Williams che viene presentato sulle scene del «Royale Theatre», nella 45ª strada. Tra i musicals preferisce «My fair lady» di Lerner & Loewe, un lavoro che ha già visto due volte e che probabilmente tornerà a rivedere.

Dal suo recente soggiorno romano, l'attrice conserva un ricordo molto vivo, quasi commovente. Quando parla di Roma si capisce che è sincera. Tanto per cominciare le ha fatto molto piacere la «maschera d'argento» consegnatale ufficialmente nella capitale. Certo, non è un «Oscar», ma ne è rimasta profondamente lusingata. E per far capire al suo amico Mr. Guinle che non si tratta di un riconoscimento da poco, si prega di confermare il fatto che lo stesso premio è già stato attribuito a Fellini, alla Magnani, a Liz Taylor ed altri grossi nomi del firmamento cinematografico internazionale.

Jorge Guinle ha pozzi di petrolio che non finiscono mai in Brasile. Forse è anche per questo motivo che Jayne Mansfield spera di convincerlo ad improvvisarsi produttore di un film che intende girare appena sarà libera dai suoi prossimi impegni. «Sì, effettivamente — continua l'attrice — credo che in ultima analisi non si trotterebbe soltanto di un ottimo investimento di capitale, ma soprattutto di una nuova e piacevole esperienza per Jorge. Dobbiamo soltanto studiare bene la situazione e scegliere il copione più indicato per le mie possibilità...». L'amico miliardario la guarda compiaciuto e sorridente.

«Roma mi è rimasta nel sangue — confessa l'attrice —. Soprattutto i vostri uomini mi sono particolarmente simpatici». Dice tra l'altro: «Penso che le italiane siano le donne più fortunate del mondo avendo sempre a portata di mano persone tanto compite e galanti, costantemente preoccupate del benessere e della felicità della donna che amano».

Jorge Guinle aguzza le orecchie a questa frase, ma non si permette alcun commento. D'altra parte anche noi stiamo zitti. Perchè deluderla e farle presente che, purtroppo, gli italiani in casa loro non sempre godono di una considerazione tanto lusinghiera? Il guaio è che nella sua sorprendente ingenuità sul carattere e le reazioni degli italiani, Jayne si dice elettrizzata anche da certi fatti di sangue che spesso avvengono dalle nostre parti, specie nel meridione, per questioni d'amore. Non giustifica questi delitti, ma confessa di comprenderne le ragioni. «E' l'amore latino — continua insensatamente — che si rivela anche attraverso queste increscioae manifestazioni. Ma è sempre l'amore, quello vero s'intende, l'amore che non perdona, insomma, che fa dar di volta il cervello a tante persone gelose».

Conviene cambiare discorso. Se le piace tanto Roma, perchè non va ad abitarci per sempre? A questo punto Jayne fa una distinzione, precisando comunque che ha intenzione di fissare quanto prima la sua residenza in Europa, non a Roma, ma a Parigi. «Roma è la città ideale per il riposo. Parigi invece è molto più indicata per la vita di tutti i giorni».

Gino Barni

«I partigiani» di Moisseiev a Venezia

Il balletto di Igor Moisseiev ha iniziato ieri sera la sua tournée in Italia esordendo con vivissimo successo alla "Fenice" di Venezia. Ecco l'affascinante coreografia della danza "I partigiani"

NEL MONDO DEL JAZZ

I tamburi di Max Roach parlano della nuova Africa

Il batterista negro americano è riuscito a scrivere ed a fare eseguire musica africana - Ha trentotto anni e le sue opere escono dagli schemi consueti

Nel luglio del '61 il quintetto di Miles Davis tenne un concerto alla Carnegie Hall di New York. Nel bel mezzo della serata, fra lo stupore di tutti i presenti, Davis compreso, il batterista negro Max Roach balzò sul palcoscenico con alcuni suoi musicisti e brandendo vistosi cartelli con scritte come «L'Africa agli africani» e «Libertà, ora!», inscenò una sonora manifestazione di protesta. L'episodio venne presto dimenticato, ma fu solo uno fra i tanti che testimoniano la simpatia e la solidarietà dei negri americani verso i loro fratelli di colore africani. Tipico fra tutti è l'esempio di Duke Ellington, che ha composto la «Liberian Suite» in occasione della proclamazione di indipendenza di quello Stato.

Ma un altro mus'cista ha fatto qualcosa di più, ed è proprio il combattivo ed irrequieto Max Roach. Egli è riuscito a scrivere ed a far eseguire della musica jazz africana. E tutto ciò è racchiuso in un microsolco Impulse, che la Voce del Padrone ha immesso recentemente sul mercato col titolo di «Percussion Bitter Sweet».

Roach, che ha oggi 38 anni, è, con Kenny Clarke, uno dei capiscuola di quel moderno stile di batteria che è nato attorno al '45, con l'avvento del bebop. Roach ha suonato con l'orchestra di Dizzy Gillespie, poi con Charlie Parker e Miles Davis.

Sposatosi recentemente con la cantante Abbey Lincoln, Max Roach ha radunato attorno a lei un'orchestra che comprende Eric Dolphy, flauto e contralto; Booker Little, tromba; Julian Priester, trombone; Clifford Jordan, sax tenore; Mal Waldron, piano e Art Davis, contrabbasso, oltre a due suonatori di conga. E' la formazione di «Percussion», un disco rivelatore della nuova via battuta da Roach. Suoi sono tutti i temi e le orchestrazioni e il risultato è una musica nuova, al di fuori di ogni schema, profondamente autonoma e alla quale non si può attribuire altro aggettivo che quello di «africana».

Esemplare fra i vari brani del disco è «Mendacity», una canzone che Abbey Lincoln espone con una dizione rabbiosamente ferma. Poi, agghiacciante, il contralto di Eric Dolphy. Il sax a solo rievoca i mille suoni, i sibili, gli urli, il respiro della foresta immensa; le idee si susseguono a torrenti, inesauribili.

Ed è la volta di Max Roach. Solitamente un assolo di batteria si riduce ad una pirotecnica esibizione di tecnica strumentale. Roach si dimentica invece completamente di essere un grande virtuoso. I suoi tamburi parlano, continuano il discorso troncato da Dolphy, raccontano di un'Africa nuova e antica, di un paese misterioso e vivo, pieno di forza consapevole e di fermenti nuovi.

n. b.

Gloria con Rascel

Gloria Paul esordirà domani sera all'Alfieri in «Enrico '61» con Rascel

Comincia senza rumore la stagione teatrale genovese

Le idee, però, sono molte: al «Duse» si esordirà con un recital di poesia, alla «Borsa d'Arlecchino» l'avanguardia cede il passo a Lopez

Genova, martedì sera.

La stagione teatrale genovese sta avviandosi. Lontani per natura da imponenti gratuità, strombazzamenti, folli promesse o entusiasmi — qui non rimbombano nemmeno i fatti, figuriamoci le parole — i genovesi sbrigano i loro affari da autentici professionisti: la lode sperticata li trova regolarmente piuttosto diffidenti, un sospetto di adulazione li allarma.

Al «Duse», Chiesa e Squarzina sono un vulcano di progetti, tutti possibili, beninteso, e realizzabili con cifre alla mano: sono informati di tutto, controllano tutto, predispongono fin i minimi particolari.

Andrea Camparo sta lavorando alla compilazione di due antologie, una dei poeti italiani liguri ed una della più significativa poesia religiosa contemporanea: sarà, appunto, con una serata dedicata a quest'ultima raccolta che inizierà la stagione, verso metà ottobre.

Forse l'unica novità che li ha scossi un po', i genovesi, è il nuovo teatro di Mondadori: perchè c'è l'ingresso gratuito, sia detto senza ombra di malizia anche se qualcuno, ironicamente, afferma che quelli saranno gli spettacoli più «apprezzati» dell'anno.

Mentre le grandi compagnie realizzano il repertorio in base ad un precedente programma, le piccole si riservano, invece, di compilare il loro programma a fine anno valutando bene le loro possibilità. A «La Borsa di Arlecchino», non si capisce bene cosa si voglia fare: dalle splendide edizioni di Ionesco, agli esordi del teatrino sperimentale, siamo passati a Sabatino Lopez, il cui «Parodi & C.» è andato in scena in questi giorni. Se il testo è tutto fuorchè inedito, in compenso assolutamente inedita è la compagnia: si chiama «Le due maschere».

Al Politeama, in attesa di iniziare la grande stagione con le compagnie di giro, si fanno abbonamenti alla «giovane orchestra genovese», una società che ha più di cinquant'anni di vita, fondata da Giacomo Costa per diffondere la musica, e l'amore per la musica, negli ambienti cittadini. Concerti e musica operistica, in media tre o quattro per mese, riempiranno le serate «vuote» fra il susseguirsi delle compagnie.

Gli appassionati di rivista hanno dedotto che «mala tempora currunt», anche per loro, oltre che per la prosa: causa della malinconica riflessione è la prima stagione cinematografica del «Margherita», teatro che nei precedenti anni aveva ospitato solo e sempre i più noti complessi di rivista e qualche compagnia di prosa che ama definire «per il popolo» i suoi spettacoli.

Ornella Rota

Ferrabini tornerà a Bruxelles invitato dal «Palais des Beaux-Arts»

(an. dre.) Per i primi di giugno del 1963 lo scultore e architetto Giovanni Ferrabini è stato invitato ad allestire una sua mostra personale al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles dove espose già con lusinghiero successo nel 1958.

L'invito ufficiale del direttore, M. Robert Giron, è giunto all'artista torinese — che nella scorsa stagione ha partecipato anche alla mostra «Linee e colori» organizzata a Parigi dal Museo Rodin — mentre si accingeva ad inaugurare il nuovo studio che s'è sistemato al fondo al giardino-cortile d'una casa di recente costruita su disegno dell'arch. Casalegno in via Vico, dove proprio domani intende anzi riunire un gruppo di amici per presentarglielo.

Nel nuovo studio, d'altra parte, senza neppure attendere le rifiniture, Giovanni Ferrabini ha già impostato tutta una serie di opere anche assai impegnative: dal grande bronzo destinato alle nuove scuole di Vestignè, tuttora in lavorazione, al complesso di sculture da giardino che dovranno far parte della sistemazione d'una villa della collina torinese. Ed è qui che ha messo insieme anche i due elementi della grande scultura intitolata «Il Lavoro» (un bronzo di cinque metri di larghezza, alto due e mezzo) che nei mesi scorsi è stato collocato nell'atrio d'uno stabilimento industriale di corso Francia.

La struttura plastica di questa doppia scultura, nei suoi stessi valori astratti, si direbbe alluda in modo espressivo alla figurazione umana e al binomio mente-braccio in cui si riassume non soltanto il simbolo, ma anche la realtà, del lavoro moderno.

Tre sale attendono per l'anno prossimo Ferrabini a Bruxelles: come la volta scorsa lo scultore si presenterà con una trentina di bronzi, tra i quali alcuni pezzi di notevole impegno, oltre ad una serie di disegni.

«Il lavoro» di Ferrabini (nell'atrio di uno stabilimento torinese)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: stasera riposo. Dal 10 Compagnia Renato Rascel.
Carignano: 21.25 T. Stab. pres. «La sua parte di storia» di Squarzina.
Ridotto del Romano: ore 22 «Cantastoria d'Italia» (dalla pistola di Bresci al miracolo economico).
Teatro Stabile: 21.25 Teatro Carignano «La sua parte di storia» di Squarzina, regia di De Bosio.

Alcione: Rivista «Galà di donne» ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale n° 2». Riv. M. Ferrero 16.15-21.20.

Circo Darix Togni: da stasera ore 21 Madonna Campagna corso Grosseto, tel. 25-32-42.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12 e 15-18.

Acapulco (c. Moncalieri 145): sala invernale: tutte le sere ore 21.
Acapulco Ristorante: corso Moncalieri 145, telefono 683-666.
Al Bagatelle Everlaie's Club Whisky à Gogo Fib, str. Cavoretto 8, t. 678-878: Sublimatic Sistem: 21.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-322): ore 21-1 Piero Fasano. Cantano M. Benny, M. Carlisto.
Al Nirvana: 21 Compl. Borzione.
Arlecchino: 21.15 Franco e i G 5.
Augustus Nuovo: ore 21 Serata azzurra. Complesso Bonazzoli.
Bruno: 21 Orch. Swing Major.
Caprice Whisky à gogo: prossima apertura nuovo locale.
Castellino: 21 Compl. Montafiori.
Eden Danze: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Danze: 21 Whisky à gogo.
Gaudio: 15.30-21 Orchestra Neco. Canta Lidia Martorana.
Gay Sala (v. Pomba 7) 17-21 Orch. Alraghi. Consumazione gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 531): ore 21; festivi 16-21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. I Millo's.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: ore 21 Bruno Billy.
La Serenella 21 Boccaccio-D'Andri.
Le Rat Dancing (v. Stradella 81): ore 21 Orchestra Eddie Caruso.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): ore 21; festivi 15-21.
Massaua Danze (p. Massaua 31): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-673): ore 21-1.
Principe: ore 21 Vanni Catellani.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Trani a gogo: prossima apertura.
Trocadero: ore 21 Salvador.
Whisky Notte, v. Goito ang. Pio V tel. 697-563: Tutte le sere ore 21.

Chateau Bar, v. T. Rossi 3: 21-3 Compl. I Caravels. Attr. internaz.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Colombia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. Orch. Pucci.
Taverna Attraz. internaz. 15-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin tech. Leone d'oro Mostra Venezia.
Asior: «Gli amanti devono imparare» T. Donahue, Dickinson tec.
Corso: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, John Wayne.
Cristallo: «Fedra» M. Mercouri, A. Perkins, Vallone. Ult. giorno.
Doria: «Mamma Roma» di P. P. Pasolini con A. Magnani, F. Citti.
Ideal: «Sodoma e Gomorra» tech. S. Granger, A. Pierangeli, Baker.
Lux: «Le dolci notti» technic.
Reposi: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein tech.
Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet 18 anni, film 14.00-16.10-18.15-20.20-22.30
Vittoria: «La bellezza d'Ippolita» Gina Lollobrigida, E. M. Salerno.

Ariston: «Il delitto non paga» A. Girardot, M. Morgan, J. Servais.
Arlecchino: «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier con F. Arnoul, C. Aznavour, Brialy, Darrieux.
Augustus: «I due della legione» F. Franchi, C. Ingrassia.
Torino: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi technic. Ap. 10

Alessandria: «Il commissario» con Alberto Sordi.
Faro: «Il commissario» A. Sordi.
Fiamma: «El Cid» scope techn. Charlton Heston, Sophia Loren, G. Page, Apert. ore 13, ultimo 22.
Hollywood: «Figlio di Spartacus» S. Reeves, G. M. Canale techn.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale n° 2» Riv. Ferrero - Canova - Giusti-Rossanera: 16.15-21.20. Viet. min. 18 anni. Film «Sombrero» tec.
Massimo: «La rossa» R. Loewerik, G. Albertazzi. Vietato ai minori.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Schiave bianche» R. Schiaffino, F. Arnoul. Ingresso L. 200.
Orfeo: «Figlio di Spartacus» tec. S. Reeves, J. Bernas, G. M. Canale.
Principe: «Figlio di Spartacus» col. scope S. Reeves, J. Bernas.
Statuto: «La rossa» R. Loewerik, G. Albertazzi. Vietato.

Adriano: «Rascel marine» scope, colori, con Renato Rascel.
Alcione: «La 2 ecc. del colonnello» tec. Riv. Galà di donne 16.15-21.15.
Alpi: «Una parigina e l'amore».
La Perla: «Apache in agguato» Audie Murphy, Dan Dorres.
Regina: «Allarmi siam fascisti!».

Asti: «Una pistola tranquilla» con Forrest Tucker. Apertura ore 10.
Olimpia: «Pistolero di Laredo» col.
Po: «Al di là dell'orrore».

P. Nuova: «Aquila di Stalingrado» e «Sogno del falco». Apert. ore 10.
S. Felice: «Ecco Charlot», con Charlie Chaplin.

Esperia: «Cittadino dannato».
Giardino: Avventure capitan Blood.
Mirafiori: «Magnifico detective».
Viareggio: «Quell'estate meravigliosa» tech. D. Darrieux, K. More.

Eliseo: «Canale della morte» con Randy Sparks, V. Stevenson.
Fréjus: «Battaglia sui mari» di Roberto Savarese.
Nuovo: «Il mio amico Benito».
Sampaolo: «Artiglio insanguinato» J. Sheffield e «Tom e Jerry» colori.

Artisti: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» scope, colori.
Belgio: «Missione pericolosa».
Corallo: «Caccia all'uomo», con R. Rossi Drago, e Dox.
Eridano: «Bersaglio umano».
Gropa: «Tarzan e lo stregone» tec.
V. Veneto: «Oro nella polvere» con Sterling Hayden.

Astra: «Cacciatore di indiani» tech. sc. K. Douglas, E. Martinelli.
Bernini: «Sete del potere», W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck.
Elios: «Colpo alla nuca».
Massaua: «El Cid» scope techn. Charlton Heston, Sophia Loren, G. Page, Apert. 15, ultimo ore 22.
Odeon: «Il complice segreto» con Stewart Granger.
Star: «L'ultima frontiera» scope, colori, Victor Mature, G. Madison.

Aurora: «Rapina a S. Francisco» Robert Wagner, R. Smith.
Brescia: Alla fiera per un marito.
Edelweiss: «Congiura dei Borgia» Frank Latimore scope technic.
Fertino: «Space-men» con Rick Nutter e Gaby Farinon.
Maior «Ragazza occhi d'oro». Viet.
Nord: «Banda degli implacabili» Kirk Douglas, Rhonda Fleming.
Palermo: «Capitan Uragano» col.
Sociale: «La notte delle jene» viet.
Zenit: «Frontiere del Sioux» tech.

Calabria: «Vivi con rabbia» con C. Knight, Venetia Stevenson.
Colosseo: «Il grande spettacolo» Esther Williams, Cliff Robertson, cinemascope, technicolor.
Continental: «La fontana della vergine» B. Valberg, Von Sydow.
Fiore: «Frontiere dei Sioux» tech.
Italia: «Notte movimentata» tech. scope, Dean Martin, S. Mac Laine.
Moderno: «Pagati per uccidere» e «Spia delle giubbe rosse» techn.
Piemonte: «Sogno del vendicatore» A. Risso, Dorothy Blanc, G. Antonini, cinemascope, technicolor.
S. Carlo: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, A. Tamiroff.
Spezia: «All mago d'Oriente» scope technic, D. Barrymore, Apert. 15.

Diana: «Assassinio sul treno».
Dora: «Il grosso rischio».
Roma: «Paese selvaggio».
Umbria: «Jena Missouri» Malone.

Alba: «Nuda per il diavolo» Fisher
Ambra: «Comandante Jim» Wayne
Apollo: «L'amante indiana» tech. James Stewart, Debra Paget.
Edera: «Fra Diavolo» Crik-Crok.
Lucento: «Regina Amazzonia» tech.
Lutrario: «Magnifico detective» con Eddie Constantine.
Splendor: «Callaghan contro maschera nera» T. Wright, G. Jervile.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Arlecchino, Astor, Astra, Aurora, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sampaolo, Sociale, Spezia e Vittoria: Teatro Carignano: «La sua parte di storia» (biglietti ridotti all'Enal).

Comincia al «Viotti» il concorso di pianoforte

Vercelli, martedì sera.

Oggi al salone dugentesco della nostra città ha inizio la sezione «pianoforte» del concorso Viotti, cui partecipano 84 concorrenti in rappresentanza di 26 nazioni: sono il doppio dell'anno scorso, vale a dire il massimo di partecipazione avutasi in questa sezione. La giuria di cui fa parte Arturo Benedetti Michelangeli, dovrà dunque sottoporsi ad un autentico «tour-de force» per procedere alle varie selezioni che si concluderanno sabato sera con la proclamazione dei premiati, mentre domenica sera avrà luogo il tradizionale concerto dei vincitori.

Aperte le iscrizioni ai corsi di canto corale del Regio

Sono state aperte le iscrizioni al corso gratuito serale di canto corale presso l'Ente Autonomo del Teatro Regio. Possono iscriversi alla Scuola giovani di ambo i sessi che siano in possesso di requisiti vocali ed artistici che diano affidamento di riuscita a giudizio di apposita Commissione di esame e non abbiano oltrepassato il venticinquesimo anno di età per le donne e il trentesimo per gli uomini.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per chi è indeciso sulla scelta di CANZONISSIMA

I divi hanno votato così

Venerdì sera entrano in gara i primi sei motivi - Le preferenze degli attori

(Nostro servizio particolare)

ROMA, martedì sera.

Qualcuno ha riferito che Alberto Sordi s'è dato da fare per acquistare un certo quantitativo di biglietti della Lotteria di Capodanno. Ma come, dirà il pubblico, non gli bastano i milioni guadagnati interpretando film di successo? Tutti conoscono la proverbiale avarizia del grande attore italiano. Non c'è da stupirsi allora, se anche lui gareggerà con gli altri connazionali a «Canzonissima».

Sono molti i divi che nutrono la segreta speranza di risvegliarsi all'alba del 1963 con il biglietto dei 150 milioni nelle tasche del pigiama o della smoking (a seconda se è casalingo o mondano). Tutti hanno una canzone del cuore da sostenere, riservandosi la soddisfazione di vederla giungere in finale. Chiediamo a loro le prime indicazioni. Quali sono le preferenze? O meglio, qual è la «loro» canzone?

ALBERTO SORDI: «Quasi, quasi dico di aver votato per "I sing-ammore": questa canzone al nascere al volto di Arigliano e non poteva essere che uno "choc" (Mamma mia, che 'mpressione!). Voglio essere sincero. Ho scritto "Resta 'cu mme" e "Voce 'e notte"».

SOPHIA LOREN: «Chi conosce la mia vita e segue la mia carriera, non ha dimenticato che "Tu che m'hai 'mparato a fa'" è stata scritta per me e fui io la prima a lanciarla. E' legata ad un momento particolarmente caro della mia vita. Questo è il mio voto».

CATHERINE SPAAK: la bionda nipote del primo ministro belga, innamorata dell'attore Fabrizio Capucci, si sente un po' italiana. Sono molte le canzoni preferite. Una però occupa un posto preminente nel suo cuore: "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli «Un caro amico, un po' triste».

ANITA EKBERG: prima della partenza per Londra, dove sta girando un film, si è assicurata il biglietto della fortuna. «Quale canzone ho votato? Quella che ha commentato "La dolce vita" nei momenti in cui apparivo io: "Non è peccato". E' l'unica canzone di cui conosca da cima a fondo le parole; c'è una ragione. Sono diventata famosa sull'onda di quel motivo».

VIRNA LISI: «Sarò breve. "Legata ad un granello di sabbia" e "Ballata di una tromba"; ma forse non vinceranno ed io non avrò i 150 milioni. Ripiego allora sui premi di consolazione settimanali».

ROSSANO BRAZZI: «Sono stonato, ma fischio benissimo. Il motivo che ricorre più sovente nella giornata? "Senza fine": è anche l'augurio che faccio alla mia carriera di attore».

ALIDA CHELLI: «Sono attrice e cantante. Non ricordate quella mia trasmissione alla tv? Si intitolava... beh, lasciamo andare! "Senza fine" è la preferita; ma per ragioni strategiche voto anche "Il cielo in una stanza"».

MARCELLO MASTROIANNI: «Vediamo un po'... tra tante canzoni è difficile scegliere... c'è "Selammo", "'Na sera 'e maggio", e perchè no il motivo incluso nella colonna sonora de "La dolce vita"? Un mio film di successo, no? Ebbene, la mia canzone sarà "Non è peccato"».

HELLEN KESSLER (una delle famose gemelle): è in Italia per vedere Umberto Orsini di cui, si dice, è fidanzata. «Oh, le canzoni italiane! Le amo tutte. Preferisco però "Quando, quando, quando" e "Ballata di una tromba"».

VITTORIO GASSMAN: «una canzone che non tramonterà mai "'Na sera 'e maggio". Ma ci sono i milioni in palio e considerato come vanno le cose oggi, voterò per "Il tuo bacio è come un rock"».

HUGUETTE CARTIER, l'inseparabile compagna di Renato Rascel: «Arcia indovinata. Voterò per "Venticello de Roma" (ma anche per "Resta 'cu mme", resti tra noi!)».

FRANCA GANDOLFI, ex soubrette di rivista e moglie di Modugno: «Arcia indovinata. Voterò per "Notte di luna calante", "Resta 'cu mme" (ma anche per "Venticello de Roma", resti tra noi)».

NINO MANFREDI: «C'ero pure io a "Canzonissima" un tempo, ricordate? Un bello spettacolo quello! Ora sono rientrato nel corpo elettorale. Scelgo "Love in Portofino" per me, "Il cielo in una stanza" per mia moglie, e "Il tuo bacio è come un rock" per mio figlio».

CLAUDIA CARDINALE: sempre sorridente e sulla via del successo, mette il dito tra le labbra e pensa, poi sorride, ride, ripensa. «Sono indecisa». Poi volge lo sguardo in alto e a lato. Torna a sorridere: «"Tintarella di luna", va bene?».

TINA PICA, l'attrice divenuta famosa per le doti tragicomiche poi e Nicola Arigliano, non ... un momento. Voterò per "La più bella del mondo".

Anche i divi hanno scelto. Molti hanno dovuto arrivarci pensando, altri in un batter d'occhio. Al «porto dei sogni» in via Arsenale 21, continuano a giungere migliaia di cartoline. Venerdì sera gli estrosi attori Dario Fo e Franca Rame presenteranno il primo numero dell'attesissimo programma. Prenderanno il via le prime sei canzoni. Quante di esse arriveranno al 1963?

a. s.

L'americana Valerie Camille sarà quest'anno la prima ballerina di «Canzonissima»

Mostre d'arte

Paesaggi di Manta

Una selezione delle opere concorrenti al premio di pittura organizzato dalla «Pro loco» di Manta è stata allestita nella galleria «Il Grifo».

Si sa come oggi sia quasi inconciliabile rispettare — come va rispettata — la libertà di espressione degli artisti ed esigere al tempo stesso ch'essi svolgano un tema figurativo, sia pur di soggetto paesistico come quello di «Manta vista dagli artisti». Il meno che possa derivarne è una limitazione alle tendenze raffigurative, attualmente più ricche di epigoni di modi che nulla sanno più dire di originale, che di pionieri di una «nuova» figurazione.

Pur con queste forti remore, la rassegna, che era anche alla sua prima esperienza, ha pienamente soddisfatto gli organizzatori per la partecipazione di una trentina di pittori che si son cimentati con gli aspetti più caratteristici del paesaggio mantese dominato dal castello famoso per i suoi antichi cicli di affreschi.

La giuria, presieduta dal pittore Vellanotti, aveva premiato nell'ordine Piero Bolla, Beppe Morino, Marco Perotti, la Martellini, Pisano e Ravotti; segnalando poi una mezza dozzina di altri pittori tra i quali ci sembra vadano sottolineati Solavaggione e Roviglio.

Anche Bolla ha dipinto il «Castello» che, nella sua tela piuttosto ampia, si staglia contro il cielo; specialmente nel colore egli ha saputo dare alla sua immagine un tono quasi fiabesco e un risalto che meglio s'intendono nella più estesa misura che di lui offre in questi giorni la personale allestita, insieme con Cazzaniga, alla Galleria Narciso. Del Morino è piaciuta soprattutto la forte costruzione pittorica del quadro che s'appoggia ad una sensibile tavolozza, impostata con una certa originalità.

— STASERA ALLA TV —

Il dramma di un reduce di guerra e un viaggio fra gli abitanti dell'Artide

Un film americano, *Per te ho ucciso*, sul primo canale. Serata varia sul Secondo: lirica, documentario e poesia

Forse è ancora in preparazione l'annunciato nuovo «telequiz», che dovrà prendere il posto di «Campanile sera» sul Primo Canale al martedì. Perciò stasera ci viene propinato un ennesimo film americano di almeno dieci anni fa. Quello di stasera ne ha quattordici, essendo stato realizzato nel 1948 dal regista Norman Foster; è intitolato «Per te ho ucciso» e interpretato da Burt Lancaster e Joan Fontaine.

Un giovane reduce di guerra non riesce a inserirsi nella vita normale; è uno di quegli sbandati che la società definisce «irrecuperabili». Una sera questo disgraziato giovane entra in una osteria, attacca lite col padrone e gli sferra un tremendo pugno che lo stende a terra, morto. Fugge e, braccato dalla polizia, finisce nella camera di una sconosciuta ragazza, obbligandola a ospitarlo. La sera dopo se ne va. Assalito da un viandante si difende con i suoi potenti pugni e lo deruba del portafogli. Poi rintraccia la ragazza che lo aveva ospitato, e la corteggia con successo. Intanto dei poliziotti lo arrestano per vagabondaggio molesto, e, in seguito, non per l'omicidio dell'oste, ignorato a suo carico, ma perchè considerato un tipo troppo violento, viene condannato a sei mesi di prigione.

Uscito dal carcere e deciso a riabilitarsi, è ricattato da un malvivente che conosce il delitto da lui commesso e non gli dà pace. Incontrata nuovamente la solita ragazza, che è ora infermiera in un ospedale, costei gli trova un impiego come autista. Ma il malvivente ricattatore lo lascia per poco tempo tranquillo e quindi lo obbliga ad associarsi ad una losca banda per compiere un furto di medicinali servendosi del suo camion. Ma la sera stabilita si trova all'appuntamento anche la ragazza, che si nasconde nel camion e che, scoperta dal malvivente e aggredita, si difende ferendolo gravemente a forbiciate. Il giovane vorrebbe, ora che il malvivente è morto, fuggire con la ragazza, ma costei lo convince a costituirsi insieme con lei, perchè è difficile costruirsi un sereno avvenire su un passato così turbinoso.

* *

Dopo la seconda parte del Recital di Rossanna Carteri — che andrà in onda alle 21,05 e al quale parteciperà il basso Paolo Montarsolo e vi sarà ospitato il maestro Riccardo Malipiero — il secondo canale presenterà alle 21,40 un'altra puntata della rubrica Popoli e paesi, che riguarda «Gli abitanti delle scogliere artiche». Si vedrà così che dappertutto — fuorchè dove si sono stabiliti gli europei — le popolazioni delle regioni artiche vivono la vita dei nomadi, siano indigene della tundra euroasiatica, che sfruttano l'allevamento della renna, siano quelle nordamericane costiere o insulari (esquimesi), che si procurano cibo, vestiti, arnesi, con la caccia, soprattutto quella di animali marini. Gli stessi europei tendono, nel vestire e anche nel vitto, a uniformarsi agli usi che la natura ha qui consigliato.

* *

A Riccardo Bacchelli sono state riservate, per la rubrica Conversazioni con i poeti, due trasmissioni, la prima delle quali andrà in onda questa sera alle ore 22,30.

Nato nel 1891 a Bologna, Riccardo Bacchelli seguì in questa sua città natale, gli studi letterari. Egli è più noto come narratore che come poeta, e infatti egli si è affermato come uno dei maggiori romanzieri italiani.

Nel lontano 1919 Bacchelli fondò, unitamente a Cardarelli, Baldini, Barilli, Cecchi, Montano e Saffi, la rivista «La Ronda», che per quattro anni esercitò il magistero sulle lettere italiane. Nel 1926 firmò il manifesto di istituzione del Premio Bagutta.

Oltre ai romanzi — fra i quali la trilogia Il mulino del Po (di cui vedremo fra non molto un'edizione sceneggiata televisiva) — Bacchelli ha scritto numerosi saggi storici e letterari, opere di teatro e alcuni volumi di poesie.

Joan Fontaine interpreta il film di stasera

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: L'album dei francobolli (4ª puntata) - Opere d'arte - Frida: «Il branco scomparso», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Piccola città: Appenzellerland.
19,40: La posta di padre Mariano.
20,30: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Per te ho ucciso», film, regia di Norman Foster. Interpreti: Burt Lancaster, Joan Fontaine.
22,35: Arti e scienze: Cronache di attualità.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Recital di Rosanna Carteri, con la partecipazione del basso Paolo Montarsolo (seconda parte). Ospite della trasmissione Riccardo Malipiero. Orchestra sinfonica di Milano diretta da Luciano Rosada.
21,40: Popoli e paesi: Gli abitanti delle scogliere artiche.
22,10: Telegiornale
22,30: Conversazioni con i poeti: Riccardo Bacchelli. 1ª Letture poetiche di Giancarlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 15-16,15: Telescuola (terza classe) - 17: La tv dei ragazzi - 17,30: «Adunanza del condominio», originale televisivo. Nell'intervallo: telegiornale - 20: Alle soglie della scienza - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Fuori il cantante: Jula De Palma - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Racconti dell'Italia d'oggi: «Una lapide in via Mazzini» di G. Bassani - 22,05: Telegiornale - 22,30: Galleria del jazz - 23: Balletto Nikolais.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Manon di Massenet alle ore 20,25 sul Nazionale - *Quintetto*, varietà del Secondo (ore 20,35)

MARTEDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - [illegible] - 15,30: Musica leggera - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dal disco: musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico diretto da [illegible], con la partecipazione del pianista [illegible] e del soprano Margaret Baker. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: [illegible] - 18,40: Orchestra diretta da [illegible] - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Manon», opera in quattro atti e cinque quadri di Enrico Meilhac e Philippe Gille; musica di Jules Massenet. [illegible]. Orchestra Filarmonica di Trieste e coro del Teatro «G. Verdi» di Trieste - Nell'intervallo (ore 21,30 circa): [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi e [illegible] - 15: Voci del teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: [illegible] - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani.

Ore 17: Schermo panoramico [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Quintetto: Werner Müller, Joao Gilberto, Betty Curtis, Eddie Calvert e I Quattro Caravels - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: Il jazz in Italia: Il jazz e la guerra - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 19: [illegible] - 19,15: La rassegna: Arte figurativa - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Alessandro, Poulenc e Schumann - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Busoni e Tommasini.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Strawinsky (17ª trasmissione) - 22,20: «Amiris», racconto di J. Hardy (lettura) - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: I grandi compositori italiani - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: [illegible] - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Programma per i piccoli - 17: Giornale - 17,25: Musica sinfonica - 18: «O Roma felix», [illegible] - 18,25: Il racconto del Nazionale - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21,05: Tribuna politica - 22,10: Concerto del [illegible] - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: [illegible] - 9,30: Giornale - 9,35: Quattro Tempi per cantare - 10,30: Giornale - 11-12,30: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 [illegible] - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Melodie e romanze - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Ritmi e canzoni - 17,30: Giornale - 17,45: Musiche da [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: Cordiale [illegible] la vigilia - 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di C. Bruto - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Strawinsky (18ª trasmiss.) - 22,15: Ricordo di Umberto Saba - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

Nella rubrica tv per i giovani filatelici

I francobolli raccontano la storia della pittura

Milano, martedì sera.

Da tre settimane, ogni martedì pomeriggio, la televisione dedica una rubrica ai ragazzi, che fanno collezione di francobolli. Si tratta dell'Album dei francobolli, un programma curato da Nino Bruschini e da Lina Palermo.

Oggi — alla terza puntata la rubrica avrà un interesse più didattico che di curiosità: tutti i francobolli, che saranno mostrati da Anna Maria Ackermann e da Aldo Novelli, sono dedicati ai quadri. Si incomincia dalla serie di valori postali emessi dagli Stati africani sulle pitture preistoriche. Poi si passa ai Greci, che non hanno trascurato neppure le pitture scoperte nella reggia di Cnosso. Risaliamo quindi a Giotto ed arriviamo via via ai «macchiaioli». Mancano i pittori delle scuole più recenti, ma non si tratta di una presa di posizione contro di essi. Devono passare almeno cinquanta anni prima che si possa emettere un francobollo, che commemori un artista.

Compito della trasmissione è anche quello di insegnare ai ragazzi come iniziare una collezione, come tenerla in ordine, come maneggiare una pinzetta ed un filigranoscopio. Qualche ragazzo si sarà anche chiesto come nasce un francobollo. Per questo, sarà intervistato uno dei disegnatori dell'Istituto Grafico di Stato. Il soggetto è sempre scelto dalla Commissione d'Arte del Ministero delle Poste, la proposta vien fatta dal medesimo Ministero al Consiglio dei Ministri.

Dopo la quinta puntata — dedicata ai francobolli che ricordano gli sport — la rubrica doveva terminare. Fortunatamente, poichè è seguita con interesse, Roma ha dato il suo benestare per altre cinque trasmissioni. Gli argomenti sono già stati scelti. Si parlerà di francobolli dedicati ai grandi condottieri; ai navigatori (due puntate, perchè sono molto numerosi); ai francobolli aerei.

L'ultima puntata è forse quella più curiosa: riguarda i francobolli sbagliati. Per quanto possa sembrare strano, accade molte volte che un francobollo contenga non uno ma svariati errori. Anni fa la colonia inglese di New Island stampò un francobollo che raffigurava Cristoforo Colombo intento a guardar terra attraverso un cannocchiale. Eppure tutti sanno che il cannocchiale risale ad un secolo dopo.

In un francobollo italiano, poi, si possono contare ben 4 errori. E' quello commemorativo del cinquantenario della Galleria del Sempione. Vi sono rappresentati due trafori, mentre all'inaugurazione il traforo era unico. La locomotiva è a vapore ed allora era elettrica, arriva inoltre contromano, tenendo la sinistra come si usa in Inghilterra. Ed in un angolo pensarono di disegnare la vecchia diligenza — per meglio far risaltare il contrasto fra il vecchio ed il nuovo modo di viaggiare — ma non si accorsero che quella serviva la Galleria del Gottardo, non il Sempione.

ADELE GALLOTTI

Oggi Edith Piaf sposa l'ex barbiere di 20 anni più giovane

PARIGI, martedì sera.

Edith Piaf ed il giovane ex-barbiere Theo Sarapo (che ha quasi vent'anni meno di lei) si sposano oggi. Le nozze vengono celebrate con rito civile nel municipio del XVI Compartimento della Senna alle due del pomeriggio e, poco dopo, presso la chiesa ortodossa di Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Colpo forse decisivo agli «avvelenatori pubblici»

Proposto un sistema per abolire le frodi sul formaggio grana

Il deputato dc Marconi chiede una legge che controlli la vendita della formalina, un tossico usato per adulterare il tipico alimento - Questo veleno viene acquistato a decine di chili per volta

Roma, martedì sera.

Sofisticazioni, adulterazioni ed altri termini del genere sono sulla bocca di tutti; è l'argomento del giorno, purtroppo, e sembra che presto se ne cominceranno ad occupare anche i parlamentari. Alle interrogazioni depositate fino ad ora se ne è aggiunta una che propone un colpo, forse decisivo, per gli «avvelenatori pubblici» con la richiesta «di disciplinare la produzione e il commercio delle nocive sostanze antisettiche e antifermentative».

L'on. Pasquale Marconi infatti si è rivolto ai ministri dell'Agricoltura e della Sanità per conoscere «al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente allarmata dai recenti sconcertanti casi di adulterazione e di tutelare i prodotti sicuramente genuini ed in special modo il formaggio parmigiano-reggiano la cui naturale qualità è difesa a prezzo di gravi sacrifici, quali provvedimenti intendano adottare, anche in applicazione della legge 30 aprile 1962 n. 283, allo scopo di garantire la genuinità dei prodotti lattiero-caseari e di vietare l'uso nella fabbricazione dei formaggi di qualsiasi sostanza antisettica e antifermentativa».

E' di tali sostanze che il parlamentare dc, che è medico e docente universitario, chiede una disciplina e controllo accurati. Nelle ultime righe dell'interrogazione intesa a tutelare non solo il prodotto genuino (l'on. Marconi è di Reggio Emilia e quindi particolarmente sensibile a questo aspetto del problema) da una concorrenza sleale, ma anche i pericoli che corre il gran pubblico dei consumatori: gli imitatori dell'autentico parmigiano-reggiano non si accontentano infatti di vivere sull'imitazione di un prodotto, ma vogliono ulteriormente speculare, e ricorrono pertanto all'uso della formalina, sostanza notoriamente tossica che, anche usata in dosi sia pur minime, non può che nuocere alla salute.

Per di più essa «blocca» nella materia del formaggio in modo che i succhi gastrici non possono aggredirla e che non vengono quindi digeriti. Azione tossica, quindi, e diminuita digeribilità.

La disciplina della produzione e del commercio delle sostanze antisettiche e antifermentative è stata chiesta dal parlamentare come un mezzo di repressione certamente agevole ed efficace.

Grosso modo si può infatti calcolare che per i circa 8 milioni di ettolitri di latte lavorato nelle zone produttrici di formaggio imitato occorrono più di 220 quintali di formalina. Una quantità tale, trattandosi di un veleno, da dover essere controllata e da non poter sfuggire facilmente al controllo stesso.

Questo non solo per garantire ai consumatori la genuinità dei prodotti, ma anche per difendere il prodotto tipico che viene mantenuto tale a prezzo di gravi sacrifici economici (la lavorazione viene fatta secondo i dettami della tradizione e quindi gravata da spese che le tecniche moderne potrebbero ridurre di molto) ed il cui buon nome viene ad essere menomato da prodotti d'imitazione. Un aspetto del problema delle sofisticazioni — quello dei produttori onesti — che forse non è riguardato con sufficiente attenzione.

g. n.

Di notte nel greto del torrente Roja

Bruciati a Ventimiglia 500 chili di formaggio

Era stato cosparso con benzina - Recuperata qualche «forma» e inviata all'analisi - Probabilmente si tratta di prodotto adulterato

Ventimiglia, martedì sera.

Nel greto del torrente Roja sono state rinvenute trenta forme di formaggio. Nella notte ignoti avevano anche tentato, dopo averle cosparse di benzina, di distruggerle appiccandovi il fuoco. I vigili urbani hanno però potuto recuperare qualche forma che è stata inviata all'analisi.

Si presume che la partita, di oltre mezza tonnellata, sia stata trasportata nottetempo sul greto del fiume da qualche grossista preoccupato per le numerose perquisizioni e sopralluoghi che si susseguono per stroncare le sofisticazioni.

Sono in corso indagini per scoprire il proprietario e la provenienza del formaggio.

Cinque persone intossicate da carne tritata e formaggio

Bari, martedì sera.

Due casi di intossicazione da cibi guasti si sono avuti a Bari ed in provincia di Lecce.

Nell'ospedale Policlinico di Bari sono stati ricoverati in osservazione Salvatore Panza, di 34 anni, e le figlie Maria, di 7, e Francesca, di 5 anni. Essi hanno accusato gravi disturbi dopo aver mangiato carne tritata.

A Lequile (Lecce), i fratelli Anna e Antonio Liaci, di 8 e di 6 anni, sono stati colpiti da una forma di intossicazione alcune ore dopo avere mangiato pasta asciutta. I disturbi sarebbero stati causati da formaggio avariato. I sanitari dell'ospedale hanno trattenuto i due bambini in osservazione.

Sequestrati a Savona due tipi di medicinale

Savona, martedì sera.

La squadra annonaria di vigilanza della questura di Savona ha proceduto al sequestro presso alcuni depositi di medicinali e farmacie di quantitativi di specialità medicinali.

Si tratta di tredici scatole di «Gorosan» (polvere), prodotto dalla ditta Farmacoterapica Ampelotecnica di Genova-Sestri, prodotto che è stato modificato senza la preventiva autorizzazione, e due scatole di «monase», della ditta Upjho di Milano, prodotto di cui era stata vietata la vendita da parte del ministero della Sanità, in attesa del parere del Consiglio superiore della Sanità.

Sono «limitate» le frodi alimentari ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Le frodi alimentari in provincia di Alessandria sono limitate: nei primi nove mesi dell'anno il reparto chimico del laboratorio d'igiene e profilassi della amministrazione provinciale ha eseguito 1242 analisi che hanno accertato la sofisticazione o la non regolamentazione di 45 campioni di olio, carne e latte denunciati all'autorità giudiziaria, mentre il reparto medico-micrografico ha eseguito 1352 analisi riscontrando irregolarità su 28 campioni.

Su 30 campioni di carne fresca uno è stato addizionato di solfiti, mentre su 80 campioni di olio d'oliva 17 erano sofisticati con semi o con sansa. Da rilevare però che lo scarso numero di vigili annonari (sei in tutta la provincia) non consente il necessario funzionamento dei servizi di controllo per cui le analisi avvengono quasi esclusivamente su campioni prelevati nel solo capoluogo.

La lotta alle sofisticazioni

Una originale iniziativa di una ditta di Alba

Alba, martedì sera.

L'energica azione dell'autorità nel reprimere le frodi e le sofisticazioni alimentari, induce alcune delle maggiori aziende a garantire nel modo più persuasivo la genuinità dei propri prodotti.

Una proposta che potrà avere ampi sviluppi viene fatta dalla ditta Ferrero che rifornisce 250 mila dettaglianti con 600 mila quintali annui di prodotti dolciari. Oltre ad aumentare le attrezzature e l'attività dei propri laboratori di analisi, l'azienda intende sottoporre i suoi prodotti, anche nelle fasi di lavorazione, al controllo delle categorie dei dettaglianti e dei consumatori. Essa ha messo a disposizione 25 milioni per istituire un apposito laboratorio per l'analisi dei prodotti dolciari.

Il laboratorio sorgerà nel luogo che verrà scelto dagli organi rappresentativi dei dettaglianti e la gestione (per la quale la ditta Ferrero si impegna a contribuire per il 50 per cento delle spese) sarà affidata a istituti specializzati. Inoltre gli stabilimenti di Alba saranno aperti alle visite dei consumatori, dettaglianti, pubblici funzionari, medici e studiosi. Con la proposta di analisi preventive la ditta intende sottoporre i suoi prodotti e i suoi sistemi di lavorazione ad un controllo pubblico, portando un contributo utile all'azione di vigilanza annonaria svolta dall'autorità.

Le elezioni in Brasile

L'ex presidente brasiliano Janos Quadros esce dalla cabina dopo aver votato. Quadros, che sta tentando un rientro politico, ha posto la propria candidatura alla carica di governatore dello Stato di San Paolo

Vendemmia nei vigneti della Borgogna

La bella Miss Francia, Huguette Lara, fotografata tra i filari colmi d'uva nei vigneti della Borgogna, ove la vendemmia è in pieno corso (Telefoto)

Due coniugi americani fanno causa a una ditta farmaceutica

Chiedono un miliardo e mezzo per il figlio vittima del talidomide

Il bambino ha ora 18 mesi: è senza braccia e soffre di disturbi cardiaci, cerebrali e intestinali - La ditta chiamata al risarcimento danni è la «Richardson Merrel Inc.»

Nostro servizio particolare

Filadelfia, martedì sera.

Due coniugi di Filadelfia, i signori Caroline e Thomas Dixon Diamond, hanno chiesto alla società produttrice del «talidomide», il tristemente famoso tranquillante che fa nascere bambini deformi, circa due milioni e mezzo di dollari (più di un miliardo e mezzo di lire) di danni e di interessi per il loro piccino Charles nato deforme.

I coniugi Dixon Diamond hanno presentato ieri pomeriggio il testo dell'accusa presso la cancelleria del tribunale federale di Filadelfia, dove verrà discussa la penosa vicenda. Ancora non è dato sapere quando sarà dibattuta la causa. Secondo i legali dei coniugi essa dovrebbe però avere inizio entro un mese circa.

Per la prima volta in America la ditta che produce il «talidomide», la «Richardson Merrel Inc», viene chiamata direttamente in causa per la vendita di questo nefando tranquillante, che ha portato così gravi lutti in diverse famiglie del mondo. Secondo i coniugi Diamond, il cui unico bambino, che attualmente ha 18 mesi, è nato senza braccia e soffre di disturbi cardiaci, cerebrali e intestinali, la società farmaceutica è colpevole di non aver segnalato, allorché mise in vendita il «talidomide», gli effetti deleteri che tale tranquillante ha sulle donne in stato interessante.

Il signor Thomas Dixon Diamond, che ha fatto una dichiarazione alla stampa dopo aver presentato l'istanza contro la «Richardson Merrel Inc», ha detto fra l'altro: «La ditta doveva avvisare che il "talidomide" poteva far nascere bambini deformi. Doveva lasciare alle donne o ai medici la scelta di usare o meno il tranquillante. Non avendo avvertito e mettendo in commercio il tranquillante era sottinteso che fosse eccellente, in conseguenza è giusto che ora ne paghi le conseguenze. Mia moglie ed io non chiediamo i soldi per noi ma per il nostro piccino, il quale se vivrà sarà immobilizzato per tutta la vita e non potrà certamente guadagnarsi quanto necessario per il suo sostentamento. Fino a quando Caroline ed io saremo al mondo al nostro Charles certamente non mancherà nulla, ma quando morremo sarà solo. Ritengo pertanto mio dovere assicurare un avvenire sicuro, se non altro finanziariamente, al mio piccino».

I coniugi Dixon, che hanno rispettivamente 32 e 34 anni, sono più che mai decisi ad andare fino in fondo a questa penosa vicenda giudiziaria, che certamente interesserà tutta l'America. Dal canto suo, la ditta farmaceutica «Richardson Merrel Inc» per il momento non ha fatto alcun passo. Da ambienti vicini alla casa si è appreso che i suoi legali tenterebbero di raggiungere un accordo amichevole con i coniugi Dixon Diamond. Un dirigente della «Richardson Merrel Inc», interpellato dopo che era stata presentata la istanza di risarcimento dei danni, ha affermato che se non potesse giungere a questo accomodamento con i querelanti, la ditta si difenderà come meglio potrà.

Già fin da ora, però, si prevede quale sarà la linea difensiva dell'industria farmaceutica, qualora si dovesse giungere dinnanzi ai giudici. E' stato lo stesso dirigente a dare l'informazione che riportiamo: i legali della «Richardson Merrel Inc» sosterrebbero che quando è nato il piccolo Charles Dixon Diamond, ossia nell'aprile del 1961, il «talidomide» non era ancora in vendita negli Stati Uniti. La «Richardson Merrel Inc» produce il tranquillante nel Canada e lo distribuiva ai medici americani desiderosi di effettuare «esperimenti clinici» negli Stati Uniti.

Giovanni Ponwes

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'apertura è effettuata su basi ribassive. Dopo qualche battuta incerta, il mercato, pur muovendosi con affari relativamente scarsi, presenta una tendenza al recupero, che consente di riguadagnare progressivamente le chiusure di ieri. In discreta luce gli elettrici.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa ben assestato.

Diritti a pagamento Olivetti privilegiate 985; diritti a pagamento Ercole Marelli 45.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,80; dollaro canadese 573; franco svizzero 143,30; corona danese 89,50; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126,65; sterlina G.B. 1733,55; marco german. 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6600-6700; marengo svizzero 5600-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-621; franco svizzero 143,25-144; franco francese 126-127; oro fino 708-712; argento 24-25.

A MILANO — Al leggero assestamento di ieri, ha fatto seguito stamane, in apertura, un ulteriore appesantimento della quota, contenuto entro limiti modesti. Le Generali scendono a 126.800, seguite dai valori primari e dai titoli elettrici.

Al listino si nota un ritorno di denaro che sposta i corsi su basi più sostenute, sotto la guida delle Generali, che chiudono a 129.500.

Chiusura, nel complesso, sui massimi per le ultime voci in chiamata, tuttavia una parte del listino registra un leggero assestamento.

Ben tenuti i titoli di Stato; in recupero le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 84.500; Bastogi 2262; Pirelettrica 1222; Finmare 805,50; Finsider 1240; Mittel 3625; Gim 6600; Invest 3055; La Centrale 10.925; Sviluppo 2800; Assic. Generali 129.500; Fond. Incendio 12.900; Assicur. Italiana 61.400; Ras 46.780; Toro 13.600; Toro priv. 9400.

Ferr. N. Ord. 1840.

Chatillon 6660; Cantoni 29.650; Olcese 1580; Cucirini C.C. 10.215; De Angeli 4565; Cascami Seta 7615; Gavardo 6520; Lanificio Rossi 4790; Lanif. e Canap. 1901; Rossari e Varzi 35.600; Rotondi 41.600; Tosi 6810; Snia Viscosa ord. 4645; Snia Viscosa

priv. 3335; Marzotto 1505; Un. Manifatture 38.000; ... 470.

Edison Volta 2105; Bresciana 1994; Sarda 3790; Valdarno 3100; Emiliana 1940; Subalpina 2430; Magneti Marelli 1460; Ercole Marelli 785; Orobia 3020; Romana Elettr. 2860; Sesa 1720; Sip 1178; Meridelettr. 2015; Siat 2900; Tecnomasio 3115; Teti 2946; Terni 653; Unes 3015; Vizzola 3031.

Dist. Italiane 1910; Eridania 2520; Zuccheri 271; Motta 28.500.

Anic 2580; Italgas 1737; Liquigas 246; Mira Lanza 53.800; Fibigas 125,50; Rumianca 2357; Larderello 2685; Saffa 8640; Carlo Erba 12.030.

Ausles 5060; Beni Stabili 7500; Immobiliare 1250; Risanamento 500; Silos Genova 6800;

Cartiere Burgo 30.150; Ciga 7990; Eternit 7900; Linoleum 2830; Italcem. 21.900; Cementir 6350; La Rinascente 870; Pirelli S.p.A. 6125; Pirelli e C. 7800; Condotte 508; Ceramiche Pozzi 1050; Ledoga 13.150.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 575; sterlina 1730; franco svizzero 143,35; franco francese 126,75; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,85; marco germanico 154,95; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,40; corona danese 89,45; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,55; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

A GENOVA — Mercato contrastato e con tendenza al ristagno. La riunione, pur trovando un discreto denaro, risente delle vendite di realizzo. Gli scarti nei due sensi sono contenuti, però, entro limiti esigui e le quotazioni in molti casi segnano ampi progressi rispetto alle chiusure di ieri.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9970; Generali 128.600; Ras 46.350; Meridionali 2670; Nai 14.600; Viscosa ordinarie 4660; Viscosa privilegiate 3335; Finsider 1235; Cantoni 2765; Italsider 1462; Fiat ordinarie 2617; Fiat privilegiate 2155; Sip 1170; Teti 2950; Edison 3400.

A FIRENZE — Mercato contrastato, con tono riflessivo all'inizio della seduta e successivamente in ripresa. Chiusura ai massimi.

Prezzi — Bastogi 2260; Centrale 10.400; Fondiaria Vita 23.500; Fondiaria Incendio 12.150; Viscosa ordinaria 4660; Montecatini 2700; Fiat ordinaria 2615; Magona 1273; Valdarno 3190; Immobiliare 1254.

Tragedia della follia a Roma

Uccide l'inquilino «perché gli fa i dispetti»

Ha aspettato che il «nemico» rincasasse con la moglie e il figlioletto, e gli ha sparato in pieno volto con un fucile da caccia - Un'altra pallottola ha sfiorato la donna - Dopo il delitto il pazzo si è barricato in casa e si è consegnato dopo lunghe trattative

Roma, martedì sera.

Un uomo di sessant'anni, Mario Poce abitante in una villetta di via della Lucchina n. 6 alla borgata Ottavia, ha esploso due colpi di fucile da caccia contro un suo subaffittuario, Giuseppe De Filippo, di 32 anni, sposato e padre di un bimbo. Il De Filippo, colpito al volto e al collo, è morto poco dopo all'ospedale. L'omicida è stato arrestato: si è saputo che ha ucciso per alcune galline ed un gatto della cui misteriosa morte accusava il De Filippo.

Questa, per sommi capi, la tragedia avvenuta ieri sera, una tragedia assurda per i motivi futilissimi (anzi, a quanto pare, esistenti soltanto nella immaginazione del Poce) che l'hanno provocata.

Giuseppe De Filippo era tornato a casa a bordo della sua «1100» con la moglie e il loro bimbo di due anni. Sceso dalla macchina, si avventurato si è avvicinato al cancello per aprirlo. Accanto a lui era la moglie con il bimbo in braccio. In quel momento, il Poce, dalla finestra del primo piano, ha imbracciato il suo fucile da caccia ed ha sparato un primo colpo che ha preso il De Filippo in pieno viso. Mentre la moglie con un gesto istintivo ha voltato le spalle per proteggere il bimbo che aveva in braccio, il Poce ha lasciato partire il secondo — a quanto pare diretto volontariamente contro la donna — che per fortuna ha mancato il bersaglio, sfiorandola appena la veste che è rimasta bruciacchiata.

Sono accorse alcune persone, ma per la continua minaccia del folle solo dopo una decina di minuti sono riuscite a soccorrere il ferito e a trasportarlo all'ospedale.

E' sopraggiunta subito dopo una camionetta con a bordo agenti del commissariato di Primavalle. Il Poce si era barricato in casa e all'apparire degli agenti ha cominciato ad urlare puntando il fucile contro la folla radunata dinanzi alla villetta: «Sulla macchina della polizia della borgata Ottavia — diceva — non ci salgo! Voglio la macchina della centrale».

Poiché da un attimo all'altro l'uomo avrebbe potuto lasciar partire altri colpi, gli agenti non hanno fatto irruzione nella casa ed hanno atteso che giungessero gli agenti della «Mobile». Appena arrivati questi, il Poce ha cambiato le sue pretese. Ora non voleva consegnarsi agli agenti in borghese perché temeva — dirà poi alla polizia — che fossero i parenti del De Filippo. Allora in casa sono saliti agenti in divisa, ai quali il Poce si è consegnato.

Ed ecco il racconto da lui fatto agli uffici della squadra mobile: «Avevo ottenuto dal proprietario della villetta la concessione di subaffittare l'appartamento al piano terreno, oltre all'uso del garage e del giardino. (circa 300 metri quadrati). Dai primi di settembre avevo quindi subaffittato al De Filippo l'appartamento, concedendogli anche di usare il garage e un pezzo di giardino. Poi, però, venni a sapere che lui era andato dal padrone per avere in esclusiva l'uso del garage e anche di tutto il giardino. Poi cominciò a farmi dispetti. Ha tagliato il tubo di gomma che usavo per innaffiare i fiori, bloccava il cancelletto di ingresso. Ha tentato persino di avvelenare i miei polli. Ho sempre sopportato tutto senza reagire minimamente. Ma oggi quando sono rincasato, ho notato che il gallo del pollaio era moribondo e allora non ci ho visto più. Sono salito in casa, ho imbracciato il fucile da caccia (un calibro dodici), mi sono affacciato alla finestra. Ho visto De Filippo. Ho premuto il grilletto, ho sparato due colpi. Poi mi sono chiuso in casa».

Sembra che i sospetti nei confronti del povero De Filippo fossero del tutto inesistenti, e d'altra parte il Poce era conosciuto nel vicinato come persona insofferente e facilmente irritabile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

I Dipendenti della Ditta Cacciaguerra si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Titolare signor **Elio Cacciaguerra** — Torino, 8 ottobre 1962.

Fragorosa esplosione in uno stabilimento enologico

Asti, martedì sera.

(a. m.) Una esplosione fragorosa ha messo ieri in allarme un intero borgo di Nizza Monferrato. La deflagrazione era dovuta allo scoppio di un evaporatore della centrale refrigerante di uno stabilimento enologico sito in via Trieste 25, di proprietà dell'industriale Giovanni Bertolino. Il sinistro ha provocato l'abbattimento dell'intero soffitto di un grosso capannone dove era sistemata la centrale refrigerante ed ha lesionato anche i muri perimetrali.

Per fortuna non vi sono state vittime ma solo panico, specialmente tra alcuni operai che si trovavano nelle vicinanze. Oltre alla centrale frigorifera, che è andata distrutta, sono stati danneggiati due autoclavi ed alcuni macchinari per la lavorazione dello spumante. Il danno, che supera i dieci milioni di lire, è in parte coperto da assicurazione.

Centinaia di curiosi, richiamati dalla deflagrazione, si sono affollati sul posto mentre i carabinieri iniziavano le prime indagini per accertare le cause dello scoppio. Lo stabilimento continua tuttavia la sua attività.

Autista torinese ferito in un incidente ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(c.) In prossimità del semaforo di via Venezia, alla periferia di Alessandria, l'autocisterna guidata dall'autista Adriano Lapucci, di 29 anni, da Torino, corso Taranto 58, ha tamponato stamane un'altra autocisterna condotta da Bartolomeo Rigaudo, pure torinese, che aveva rallentato la marcia per non travolgere un passante. Nel violento urto il Lapucci ha riportato lesioni all'anca sinistra, al ginocchio destro ed escoriazioni al viso.